

Tutte le organizzazioni al lavoro per le grandi diffusioni di domenica e del 10 febbraio

Nixon sbugiardato dai periti sui nastri del caso Watergate

A pag. 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COMUNICATO CONGIUNTO SULLE MISURE PER USCIRE DALLA CRISI

Regioni e sindacati: urgente un nuovo corso economico

Ribadita la priorità di interventi per il Mezzogiorno, l'agricoltura, i trasporti pubblici, la sanità, le costruzioni - Confronto incalzante con il governo sulle scelte per il piano 1974 - Forti riserve MINACCIATI ALTRI FORTI RINCARI PER I GENERI ALIMENTARI A PAGINA 2

Sindacati e regioni, sulla base di un giudizio « sostanzialmente convergente » circa la gravità della situazione attuale del paese, hanno ieri unanimemente confermato la necessità del varo di misure immediate ed urgenti che, facendo fronte alla crisi presente, impongono, nello stesso tempo, un « nuovo corso economico ».

La difficoltà nella vendita delle automobili non giustifica tuttavia il gravissimo attacco ai livelli di occupazione.

Lancia: orario ridotto per seimila operai Fiat: interrotte le trattative

Si sono interrotte alla FIAT le trattative per il rinnovo contrattuale, mentre la Lancia ha annunciato che da lunedì 6000 dei settemila lavoratori degli stabilimenti di Torino e Chivasso saranno messi a cassa integrazione.

La CEE aderisce con riserva alla conferenza per il petrolio

I «9» potranno partecipare anche individualmente - Quasi certo «no» della Francia che mantiene le sue riserve sulla sostanza dell'iniziativa di Nixon - Permangono tra i membri della Comunità divergenze di punti di vista

BRUXELLES, 15. I ministri degli esteri della CEE hanno deciso oggi la partecipazione della Comunità delle nove alla conferenza per l'energia indetta dal presidente Nixon per l'11 febbraio.

Depositata ieri la sentenza della Corte Costituzionale sul diritto di sciopero

Del tutto legittimo lo statuto dei lavoratori

Respinti i tentativi di intaccare una conquista storica dei lavoratori - Perplesità sulla formulazione relativa allo sciopero « politico » - Dichiarazione del compagno Spagnoli

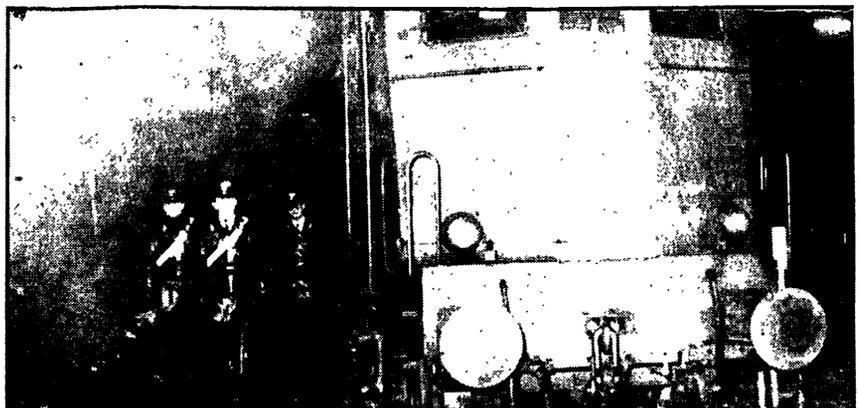
Spiccati 4 ordini di cattura per il rapimento di Paul Getty III

Li ha firmati il magistrato di Lagonegro dopo un nuovo « verlice » con funzionari della polizia romana. Fra i quattro ricercati anche un medico che avrebbe tagliato l'orecchio al giovane.

Stavano lavorando lungo i binari

5 operai travolti da un treno a Tortona: quattro dilaniati

La sciagura è avvenuta nella nebbia vicino alla stazione di Rivalta Scrivia. Due operai sono riusciti a salvarsi, un altro è rimasto ferito - Il gruppo era addetto alla manutenzione della linea ferrata - Non c'erano segnali? - Il drammatico racconto dei macchinisti



Alessandria, 15. Quattro operai sono morti, uno è rimasto ferito e due si sono salvati appena in tempo: questo il bilancio della gravissima sciagura avvenuta oggi alle 16,15 a poche centinaia di metri dalla stazione ferroviaria di Rivalta Scrivia, una frazione di Tortona.

Indicazioni e proposte in favore di una intesa democratica

Interventi di parte cattolica per evitare il referendum

Il prof. D'Avack, avvocato della Sacra Rota, definisce il referendum una « grave jattura politica » e afferma che è tutt'ora possibile addvenire alla riforma legislativa necessaria - I comitati dc della Calabria e di Ravenna per una « soluzione politica » - Discorso di Bertoldi - Oggi assemblea dei segretari regionali e provinciali del PCI

Nella discussione in corso sul referendum si stanno intrecciando prese di posizione di carattere spiccatamente politico e proposte di studiosi e di esperti che pure, in qualche modo, possono raccogliere ad orientamenti maturati in alcuni ambienti politici.

OGGI cittadini

NOI SIAMO tra coloro che quando il nostro dottore ci visita e non sa indicarci subito, con chiarezza e con semplicità, la causa di un fastidioso ma testardo che ogni tanto ci coglie o di una improvvisa stanchezza che talvolta ci assale, pensano tra sé: « Qui ci torrebbe un medico ». Così, quando facciamo a comporre uno di quei difficilissimi esercizi epistolari che sono le lettere di condoglianza, ci diciamo sconfortati: « Che bellezza saper scrivere ».

La prima tesi sostenuta dal prof. D'Avack riguarda il referendum in generale. Egli ritiene che la prova costituzionale « una grave jattura politica », e ciò soprattutto per « quel turbamento profondo e duraturo della pace religiosa e della stessa compagine generale democratica che esso finirebbe per provocare ».

La sentenza della Corte Costituzionale ha respinto tale attacco e affermato che qualsiasi sciopero indetto per l'affermazione di diritti dei lavoratori contemplati sotto il titolo terzo parte prima della Costituzione è legittimo. Tale titolo, si fa notare negli ambienti sindacali, comprende le disposizioni relative alla politica economica e sociale in tutti i suoi aspetti, dagli investimenti alle nazionalizzazioni, dalla previdenza sociale al diritto alla casa, oltre ovviamente le disposizioni relative ai diritti dei lavoratori la giusta retribuzione, le ferie.

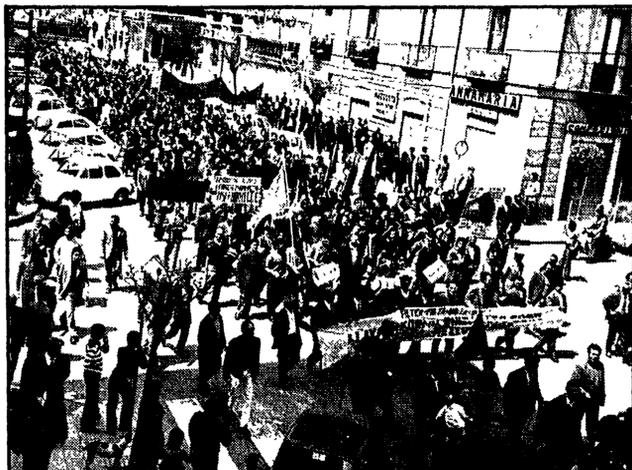
Cresce il movimento di massa per lo sviluppo, l'occupazione e le riforme

Grandi manifestazioni in Calabria Migliaia in corteo a Rovigo

Possente la giornata di lotta in tutta la regione - Allo sciopero hanno aderito numerose categorie dell'industria, dell'agricoltura e del commercio - Cortei e comizi a Catanzaro, Reggio Calabria, Cosenza, San Giovanni in Fiore - L'utilizzazione dei fondi per la difesa del suolo - Incontri alla Regione - Domani, giovedì, sciopero a Caltanissetta e manifestazione a Gela

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 15. Migliaia di lavoratori calabresi sono tornati alle strade e nelle piazze dei grandi centri per chiedere occupazione, un nuovo sviluppo, e un impegno costruttivo della Regione per l'immediata, giusta e coordinata utilizzazione degli strumenti a sua disposizione per la trasformazione produttiva di colture montagne (l'80% del territorio calabrese) e per la difesa del suolo.



Lavoratori della Calabria manifestano per lo sviluppo del Sud

Manifestazioni, indette dalla Federazione regionale CGIL-CISL e UIL e con l'adesione di numerose categorie, si sono svolte a Cosenza, Reggio Calabria e S. Giovanni in Fiore. Presenti nei cortei molti sindacati di studenti, migliaia di studenti, donne, dirigenti delle forze politiche democratiche, lavoratori della città (a Reggio hanno aderito i commercianti e, nel centro, c'erano le ragazze della STANDA e dell'UPIM). Totale è stato lo sciopero di Catanzaro in Fiore. Alle manifestazioni avevano dato la loro adesione l'Alleanza contadina e l'ACI.

La giornata di lotta, d'altra parte, ha voluto porre l'accento sulla possibilità concreta di operare subito per alleviare le conseguenze della drammatica crisi che colpisce la Calabria, bloccare la degradazione e avviare un diverso sviluppo. Per questo manifestazione si tenne alle indicazioni di ordine generale rivolte al governo perché tuteli gli impegni verso la Calabria e venga rispettato il mandato posto con altrettanta forza la esigenza che la Regione operi una svolta nei propri atteggiamenti e avvii, in collegamento con le forze che hanno sostenuto nei momenti difficili, quel nuovo necessario processo di sviluppo partendo dalla giusta e rapida utilizzazione dei mezzi a sua disposizione. In questi termini è stata posta la questione della elaborazione di un piano unico e organico per la difesa del suolo, con la utilizzazione dei fondi residui della legge speciale (200 miliardi).

Le popolazioni in sostanza come è stato il risultato del incontro avuto a Catanzaro tra il presidente e il vicepresidente della giunta regionale Guazzesi e Alvares e i rappresentanti sindacali (Esposito e Galati della segreteria regionale della Federazione sindacale), vogliono impedire che la Regione si sottragga ai propri solenni impegni, si renda responsabile di ulteriori sprechi.

Questi consensi sono stati ribaditi a Reggio Calabria dal segretario generale dei lavoratori edili della CGIL Truffi, che ha parlato a nome delle confederazioni sindacali. Ha insistito anche sulla drammaticità della situazione della Calabria e sull'esigenza che non venga perduto altro tempo nell'affrontare le attuali condizioni di vita.

La manifestazione di Reggio, dove erano presenti oltre 5 mila persone, era iniziata con un concentramento in piazza De Nava, poi un corteo lungo corso Garibaldi. A Cosenza si è svolto un corteo di circa 10 mila persone che ha attraversato le piazze De Nava e Garibaldi. A Catanzaro, dove erano presenti circa 5 mila lavoratori, hanno parlato numerosi sindacalisti (Lecchi della Federazione CGIL e Lazzari segretario regionale della CISL).

Gravissimo e provocatorio atteggiamento del monopolio dell'auto

ORARIO RIDOTTO PER 6.000 DELLA LANCIA INTERROTTE LE TRATTATIVE CON LA FIAT

Cassa integrazione per due giorni la settimana - Il provvedimento giustificato dall'azienda con il calo delle vendite - Assemblee oggi in tutti gli stabilimenti del gruppo - La direzione del monopolio ha mantenuto le sue posizioni negative sulla piattaforma dei lavoratori - Una nota della FLM

Dalla nostra redazione

Per un nuovo assetto del settore

Si prepara nei trasporti una «settimana di lotta»

Si sono conclusi i lavori del Consiglio generale dei ferrovieri CGIL - Proposto uno sciopero nazionale

Si sono conclusi i lavori del Consiglio generale del sindacato ferroviario della CGIL, al quale hanno partecipato anche Simeoni e Zuccherini della FIST e Guerra della segreteria confederale. Ripetiamo i punti salienti del documento conclusivo approvato all'unanimità.

«Il Consiglio generale ha sottolineato la necessità di un impegno diretto, immediato e coordinato di tutti i lavoratori che operano nei trasporti nell'ambito delle scelte complessive del movimento, per l'affermazione di un nuovo assetto del settore, le cui attuali tariffe dovrebbero restare immutate, e che punti su una politica di investimenti che escluda l'impiego di risorse finanziarie in nuove spese non socialmente necessarie quali nuove autostrade, trafori, idrovie e nuovi aeroporti.

«Il Consiglio generale per la propria parte ha approvato il documento del Consiglio nazionale della FIST (Federazione italiana sindacati trasporti) di chiamata di lotta a favore dei trasporti ad attuare, a una settimana di lotta articolata sul piano regionale, o una manifestazione a carattere nazionale che, fra l'altro, abbia precise intenzioni fra le varie categorie dei trasporti.

«Per quanto riguarda il piano di investimenti per le FS, il Consiglio generale ha confermato la necessità di abbreviare i tempi di esecuzione e di aumentare l'entità finanziaria.

«Peraltro - continua il documento - la conquista dei predetti risultati esige anche una ristrutturazione positiva della produzione dei materiali rotabili e del suo settore.

«Inoltre con la regolamentazione del lavoro straordinario,

Dalla nostra redazione

Per un nuovo assetto del settore

Si prepara nei trasporti una «settimana di lotta»

Si sono conclusi i lavori del Consiglio generale dei ferrovieri CGIL - Proposto uno sciopero nazionale

Le trattative tra la Fiat e la Fim, riprese stamane dopo la pausa delle feste di fine d'anno, si sono interrotte già stasera a causa del gravissimo atteggiamento della Fiat che non solo al tavolo del negoziato ha mantenuto le stesse posizioni negative su tutti i punti della piattaforma rivendicativa, ma ha anche scatenato oggi stesso un gravissimo attacco all'occupazione, nel livello salariale dei lavoratori: da lunedì mattina dei stabilimenti Lancia di Torino e di Chivasso saranno sospesi per due giorni alla settimana e messi a cassa integrazione, in attesa di un provvedimento di giustificato dall'azienda del calo delle vendite determinato dalla crisi energetica e dai conseguenti provvedimenti restrittivi in materia di produzione europea.

Nelle ultime settimane le vendite delle vetture Lancia sarebbero scese del 40% rispetto ai livelli precedenti e le automobili invendute, in staccaggio negli stabilimenti di Torino, ammontano a oltre 6.000 unità presso le filiali all'estero. La sospensione, secondo l'azienda, non durerà meno di 2 mesi, 2 mesi e mezzo. La Fiat ha anche escluso la possibilità di integrare fino al 100% il salario per i lavoratori sospesi. Pertanto i 6.000 operai, che lavoreranno soltanto tre giorni alla settimana, non lavoreranno, percepiranno soltanto la paga di cassa integrazione pari a 10,33 ore: questo significa una perdita salariale di circa 15-20 mila lire al mese.

La Fiat ha anche annunciato la decisione di sospendere i previsti ampliamenti dello stabilimento Lancia di Chivasso mentre il nuovo stabilimento di Verone, nel Bielese, sarà aperto come previsto in aprile, ma con soli 1.000-1.100 occupati, invece dei 1.400 preventivati.

Le difficoltà di mercato della Lancia possono avere un fondamento di realtà, ma il modo in cui è stato presentato oggi il grave provvedimento assume oggettivamente il significato di un attacco al negoziato, di un tentativo di bloccare le trattative per la vertenza Fiat, onde far intervenire il governo per una mediazione. Infatti la trattativa era ripresa e sviluppatasi stamane con la partecipazione dei tre segretari generali della Fim, Tremintin, Carmilì e Benvenuto. Per tutelarla l'azienda ha anche inviato una rapida carrellata dei vari punti rivendicativi che aveva fatto registrare nuovi aumenti salariali, un aumento salariale uguale per tutti di L. 24 mila mensili.

Dalla nostra redazione

Per un nuovo assetto del settore

Si prepara nei trasporti una «settimana di lotta»

Si sono conclusi i lavori del Consiglio generale dei ferrovieri CGIL - Proposto uno sciopero nazionale

«Per quanto riguarda il piano di investimenti per le FS, il Consiglio generale ha confermato la necessità di abbreviare i tempi di esecuzione e di aumentare l'entità finanziaria.

«Peraltro - continua il documento - la conquista dei predetti risultati esige anche una ristrutturazione positiva della produzione dei materiali rotabili e del suo settore.

«Inoltre con la regolamentazione del lavoro straordinario,

«Peraltro - continua il documento - la conquista dei predetti risultati esige anche una ristrutturazione positiva della produzione dei materiali rotabili e del suo settore.

«Peraltro - continua il documento - la conquista dei predetti risultati esige anche una ristrutturazione positiva della produzione dei materiali rotabili e del suo settore.

«Inoltre con la regolamentazione del lavoro straordinario,

«Peraltro - continua il documento - la conquista dei predetti risultati esige anche una ristrutturazione positiva della produzione dei materiali rotabili e del suo settore.

Per l'unicità del contratto

Previsto per il 29 uno sciopero negli ospedali

I 250 mila lavoratori ospedalieri scenderanno in sciopero a fine mese per sostenere il principio dell'unicità del contratto per il personale medico e non medico (questa è la rivendicazione cardine dell'aspra vertenza contrattuale in atto da molti mesi) e per impedire su questo piano qualsiasi cedimento della mediazione ministeriale alle pretese delle componenti di destra dei sindacati medici che - con continui e intimidatori ricatti - puntano al contratto separato per i privilegi corporativi non più ammissibili.

Lo sciopero è fissato per il 29. Folte rappresentanze del personale ospedaliero convergono a Roma.

Dalla nostra redazione

Per un nuovo assetto del settore

Si prepara nei trasporti una «settimana di lotta»

Si sono conclusi i lavori del Consiglio generale dei ferrovieri CGIL - Proposto uno sciopero nazionale

«Per quanto riguarda il piano di investimenti per le FS, il Consiglio generale ha confermato la necessità di abbreviare i tempi di esecuzione e di aumentare l'entità finanziaria.

«Peraltro - continua il documento - la conquista dei predetti risultati esige anche una ristrutturazione positiva della produzione dei materiali rotabili e del suo settore.

«Inoltre con la regolamentazione del lavoro straordinario,

«Peraltro - continua il documento - la conquista dei predetti risultati esige anche una ristrutturazione positiva della produzione dei materiali rotabili e del suo settore.

«Peraltro - continua il documento - la conquista dei predetti risultati esige anche una ristrutturazione positiva della produzione dei materiali rotabili e del suo settore.

«Inoltre con la regolamentazione del lavoro straordinario,

«Peraltro - continua il documento - la conquista dei predetti risultati esige anche una ristrutturazione positiva della produzione dei materiali rotabili e del suo settore.

VERSO LA VI CONFERENZA DEGLI OPERAI COMUNISTI

Dare una concreta prospettiva alle popolazioni meridionali

La sensibile crescita politica dei lavoratori baresi - Si rafforza il potere contrattuale nella fabbrica - Le proposte del movimento - La relazione di Santostasi, il dibattito e le conclusioni

Dal nostro corrispondente

BARI, 15. La necessità e l'urgenza di cambiare la direzione politica del paese, di fare della classe operaia il reparto più avanzato, più organizzato, maturo e unitario delle masse popolari, il protagonista della svolta politica, sono stati i problemi al centro della VI Conferenza degli operai comunisti, svoltasi questi giorni a Bari e presieduta dal compagno Ferdinando Di Giulio della direzione del partito. La relazione del compagno Mario Santostasi, responsabile della commissione politica della Federazione, muoveva da un'analisi dell'ultimo biennio di sviluppo industriale nel Baresi in cui il fatto più positivo rimane la formazione di una classe operaia nuova e moderna, anche se questa mostrava i segni del processo in cui è nata, caratterizzata da una certa debolezza contrattuale derivante tra l'altro da un mercato di lavoro sfavorevole. In questa situazione il nostro partito in quanto forza politica deve, nell'attacco al sottosalaro, delle leve più efficaci per scuotere il blocco di potere industriale-agricolo che, con la mediazione degli indirizzi seguiti dallo sviluppo distorto del capoluogo e della provincia.

La lotta contro le zone salariali segnò il vero e proprio punto di nascita della classe operaia barese. Negli anni '60 e '70 le fabbriche piccole e grandi, vecchie e nuove si arricchirono di una «rete di commissioni interne, di delegati d'azienda, di comitati nelle fabbriche metalmeccaniche, di consigli di delegati, con un effetto positivo non soltanto sul potere e sugli strumenti contrattuali della classe operaia ma sulla diffusione e sul rafforzamento della democrazia in zone esterne e decisive della nostra società.

Si trasformò così rapidamente anche il rapporto di questa classe operaia con il processo produttivo, e alcune forme di lotta articolata alla Pignone Sud e al Pignone Meridionali consentirono a molti operai di immedesimarsi nel processo produttivo nel suo complesso. E' significativo il ruolo di protagonista, significò soprattutto, per una classe operaia di recente formata una scuola di asse sulla fabbrica moderna sulla sua natura e sulla scoperta della necessità e della forza dell'organizzazione di classe dentro e fuori del luogo di lavoro.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Dal nostro corrispondente

BARI, 15. La necessità e l'urgenza di cambiare la direzione politica del paese, di fare della classe operaia il reparto più avanzato, più organizzato, maturo e unitario delle masse popolari, il protagonista della svolta politica, sono stati i problemi al centro della VI Conferenza degli operai comunisti, svoltasi questi giorni a Bari e presieduta dal compagno Ferdinando Di Giulio della direzione del partito. La relazione del compagno Mario Santostasi, responsabile della commissione politica della Federazione, muoveva da un'analisi dell'ultimo biennio di sviluppo industriale nel Baresi in cui il fatto più positivo rimane la formazione di una classe operaia nuova e moderna, anche se questa mostrava i segni del processo in cui è nata, caratterizzata da una certa debolezza contrattuale derivante tra l'altro da un mercato di lavoro sfavorevole. In questa situazione il nostro partito in quanto forza politica deve, nell'attacco al sottosalaro, delle leve più efficaci per scuotere il blocco di potere industriale-agricolo che, con la mediazione degli indirizzi seguiti dallo sviluppo distorto del capoluogo e della provincia.

La lotta contro le zone salariali segnò il vero e proprio punto di nascita della classe operaia barese. Negli anni '60 e '70 le fabbriche piccole e grandi, vecchie e nuove si arricchirono di una «rete di commissioni interne, di delegati d'azienda, di comitati nelle fabbriche metalmeccaniche, di consigli di delegati, con un effetto positivo non soltanto sul potere e sugli strumenti contrattuali della classe operaia ma sulla diffusione e sul rafforzamento della democrazia in zone esterne e decisive della nostra società.

Si trasformò così rapidamente anche il rapporto di questa classe operaia con il processo produttivo, e alcune forme di lotta articolata alla Pignone Sud e al Pignone Meridionali consentirono a molti operai di immedesimarsi nel processo produttivo nel suo complesso. E' significativo il ruolo di protagonista, significò soprattutto, per una classe operaia di recente formata una scuola di asse sulla fabbrica moderna sulla sua natura e sulla scoperta della necessità e della forza dell'organizzazione di classe dentro e fuori del luogo di lavoro.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Dal nostro corrispondente

BARI, 15. La necessità e l'urgenza di cambiare la direzione politica del paese, di fare della classe operaia il reparto più avanzato, più organizzato, maturo e unitario delle masse popolari, il protagonista della svolta politica, sono stati i problemi al centro della VI Conferenza degli operai comunisti, svoltasi questi giorni a Bari e presieduta dal compagno Ferdinando Di Giulio della direzione del partito. La relazione del compagno Mario Santostasi, responsabile della commissione politica della Federazione, muoveva da un'analisi dell'ultimo biennio di sviluppo industriale nel Baresi in cui il fatto più positivo rimane la formazione di una classe operaia nuova e moderna, anche se questa mostrava i segni del processo in cui è nata, caratterizzata da una certa debolezza contrattuale derivante tra l'altro da un mercato di lavoro sfavorevole. In questa situazione il nostro partito in quanto forza politica deve, nell'attacco al sottosalaro, delle leve più efficaci per scuotere il blocco di potere industriale-agricolo che, con la mediazione degli indirizzi seguiti dallo sviluppo distorto del capoluogo e della provincia.

La lotta contro le zone salariali segnò il vero e proprio punto di nascita della classe operaia barese. Negli anni '60 e '70 le fabbriche piccole e grandi, vecchie e nuove si arricchirono di una «rete di commissioni interne, di delegati d'azienda, di comitati nelle fabbriche metalmeccaniche, di consigli di delegati, con un effetto positivo non soltanto sul potere e sugli strumenti contrattuali della classe operaia ma sulla diffusione e sul rafforzamento della democrazia in zone esterne e decisive della nostra società.

Si trasformò così rapidamente anche il rapporto di questa classe operaia con il processo produttivo, e alcune forme di lotta articolata alla Pignone Sud e al Pignone Meridionali consentirono a molti operai di immedesimarsi nel processo produttivo nel suo complesso. E' significativo il ruolo di protagonista, significò soprattutto, per una classe operaia di recente formata una scuola di asse sulla fabbrica moderna sulla sua natura e sulla scoperta della necessità e della forza dell'organizzazione di classe dentro e fuori del luogo di lavoro.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Dal nostro corrispondente

BARI, 15. La necessità e l'urgenza di cambiare la direzione politica del paese, di fare della classe operaia il reparto più avanzato, più organizzato, maturo e unitario delle masse popolari, il protagonista della svolta politica, sono stati i problemi al centro della VI Conferenza degli operai comunisti, svoltasi questi giorni a Bari e presieduta dal compagno Ferdinando Di Giulio della direzione del partito. La relazione del compagno Mario Santostasi, responsabile della commissione politica della Federazione, muoveva da un'analisi dell'ultimo biennio di sviluppo industriale nel Baresi in cui il fatto più positivo rimane la formazione di una classe operaia nuova e moderna, anche se questa mostrava i segni del processo in cui è nata, caratterizzata da una certa debolezza contrattuale derivante tra l'altro da un mercato di lavoro sfavorevole. In questa situazione il nostro partito in quanto forza politica deve, nell'attacco al sottosalaro, delle leve più efficaci per scuotere il blocco di potere industriale-agricolo che, con la mediazione degli indirizzi seguiti dallo sviluppo distorto del capoluogo e della provincia.

La lotta contro le zone salariali segnò il vero e proprio punto di nascita della classe operaia barese. Negli anni '60 e '70 le fabbriche piccole e grandi, vecchie e nuove si arricchirono di una «rete di commissioni interne, di delegati d'azienda, di comitati nelle fabbriche metalmeccaniche, di consigli di delegati, con un effetto positivo non soltanto sul potere e sugli strumenti contrattuali della classe operaia ma sulla diffusione e sul rafforzamento della democrazia in zone esterne e decisive della nostra società.

Si trasformò così rapidamente anche il rapporto di questa classe operaia con il processo produttivo, e alcune forme di lotta articolata alla Pignone Sud e al Pignone Meridionali consentirono a molti operai di immedesimarsi nel processo produttivo nel suo complesso. E' significativo il ruolo di protagonista, significò soprattutto, per una classe operaia di recente formata una scuola di asse sulla fabbrica moderna sulla sua natura e sulla scoperta della necessità e della forza dell'organizzazione di classe dentro e fuori del luogo di lavoro.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

A conclusioni del convegno nazionale

Comitato unitario fra i lavoratori delle aziende GEPI

Si propone di portare avanti il confronto col governo sulla politica dei «salvataggi» industriali

Il convegno dei lavoratori delle aziende facenti capo alla GEPI si è concluso ieri a Roma con la decisione di sviluppare l'iniziativa a più livelli: confronto diretto col governo sugli indirizzi seguiti dallo sviluppo distorto del capoluogo e della provincia.

Si trasformò così rapidamente anche il rapporto di questa classe operaia con il processo produttivo, e alcune forme di lotta articolata alla Pignone Sud e al Pignone Meridionali consentirono a molti operai di immedesimarsi nel processo produttivo nel suo complesso. E' significativo il ruolo di protagonista, significò soprattutto, per una classe operaia di recente formata una scuola di asse sulla fabbrica moderna sulla sua natura e sulla scoperta della necessità e della forza dell'organizzazione di classe dentro e fuori del luogo di lavoro.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

Il bilancio di questa fase, che si conclude nel 1970, è rimasto positivo nel suo complesso: i suoi risultati hanno costituito l'avvio di una svolta decisiva nella storia della nostra società.

</

Le indagini degli inquirenti si sono indirizzate a Napoli e in Calabria

Anche un medico tra i quattro ricercati per il rapimento del giovane Paul Getty

Gli ordini di cattura sono stati spiccati dal procuratore della Repubblica di Lagonegro, il piccolo centro lucano dove il giovane è stato liberato un mese fa dai suoi rapitori - La polizia cercherebbe alcune persone nel Reggino - Un ufficiale dei carabinieri: « I responsabili del sequestro sono quasi sicuramente calabresi »



Il magistrato ha spiccato quattro ordini di cattura per un mese fa dopo il pagamento di un riscatto-record. Trafore della Repubblica di Lagonegro, dott. Fanuele - ci sarebbe scorsi ad un quotidiano romano dal presunto autista della napoletano a tagliare l'orecchio destro del giovane Paul. Nel mondo aveva affermato che la mutilazione fu compiuta dopo un corpo contundente. Il questore di Napoli, dr. Zamparelli, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che « la squadra mobile napoletana non è attualmente impegnata nelle indagini sul caso Getty III, del quale si sta indagando secondo quanto mi risulta - la polizia romana ». Due funzionari della squadra mobile di Roma, Jovinella e Gaudino, sono giunti infatti ieri pomeriggio a Lagonegro, il piccolo centro lucano dove Getty junior è stato liberato dai suoi rapitori.

Gli ordini di cattura sono stati firmati dal dott. Fanuele dopo un « vertice » con Jovinella e Gaudino. Successivamente i due funzionari della polizia sono partiti per la Calabria. Secondo indiscrezioni alcuni dei personaggi identificati dagli inquirenti sarebbero elementi della mafia calabrese che avrebbero preso parte al clamoroso rapimento.

rapimento di Paul Getty, il nipote del « re del petrolio » liberato persone colpite dal provvedimento - emesso dal procuratore medico di Napoli. Secondo le rivelazioni fatte nei giorni banda dei rapitori di Getty III, sarebbe stato uno specialista corso dei primi interrogatori il nipote dell'uomo più ricco del che era stato stordito con un colpo alla testa vibrato con

Il comandante della compagnia dei carabinieri di Lagonegro, l'ufficiale che all'alba del 15 dicembre scorso, su segnalazione di un camionista, trovò il giovane Paul, ha detto ieri sera: « La notizia per cento i responsabili del sequestro sono calabresi ». Stando ad alcune voci la polizia cercherebbe alcune persone nel Reggino. Particolari ricerche sarebbero in corso nella fascia jonica della Calabria e nella zona alle pendici dell'Aspromonte.

Getty III scomparve misteriosamente la notte tra il 9 e il 10 luglio dello scorso anno. Dopo una serata trascorsa in un night club, il figlio di Saba, rampollo della famiglia più ricca del mondo raggiunse a piazza Navona una sua amica, Danielle Devret, a breve vacanza a Gaeta, ma la giovane belga rifiutò l'incontro. Da quella notte Paul non fu più visto.

Passano nove giorni prima che i rapitori del giovane si facessero vivi. Finalmente il 19 luglio scorso giunse in casa Getty una telefonata. Il prezzo richiesto era di 200 milioni per il riscatto. Dopo circa una settimana la signora Gail Harris, madre di Paul, parlò di nuovo con i « carcerati » di suo figlio: questa volta costoro chiesero 2 miliardi per il riscatto. Sia il padre del giovane rapito che il nonno, Paul Getty senior (il re del petrolio) si rifiutarono di pagare un solo centesimo. Il legale della famiglia rese noto che la somma che i Getty erano disposti a pagare non superava i 200 milioni.

Intanto erano trascorsi due mesi dal giorno del rapimento. Il 22 ottobre nella redazione di un quotidiano romano, arrivò un plico contenente l'orecchio destro di Paul Getty III. Pochi giorni prima una lettera al stesso quotidiano annunciò l'interazione dei rapitori di tagliare l'orecchio al giovane se i familiari non avessero pagato la cifra richiesta. Circa un mese dopo giunse la conferma che l'orecchio mozzato apparteneva al rapito: una foto inviata alla redazione di un altro quotidiano romano, ritraeva il ragazzo di profilo, con una vistosa cicatrice. Il 14 dicembre arrivò in casa di Gail Harris l'ultima telefonata dei rapitori. Quel giorno prima era stato pagato il riscatto: 1 miliardo e 700 milioni.

Il portavoce dei rapitori annunciò che il giovane era stato liberato nei pressi di una località della Calabria. Per una notte intera durarono le ricerche nel luogo indicato. Il giorno seguente, il 15 dicembre Paul Getty III venne ritrovato da due carabinieri nelle vicinanze di Lagonegro, dopo la brutta avventura il giovane era stato liberato insieme alla madre, in una località scistosa dell'Austria.

NELLA FOTO IN ALTO: il giovane Paul con la madre.

Assalto agli sportelli - paga di Settimo T.

Banditi alla Pirelli rapinano 50 milioni

Dalla nostra redazione

TORINO, 15. Rapina, stamane, alla Pirelli di Settimo. Tre banditi armati di pistole e con il volto coperto hanno fatto irruzione nella sala della mensa aziendale, dove ci sono due sportelli per la distribuzione delle buste paga, e si sono impossessati di circa 50 milioni di lire in contanti. La rapina è avvenuta in pochissimi istanti: infatti le buste paga agli sportelli giungono dagli uffici cassa alle 11,20, e dieci minuti dopo, per entrare all'interno del muro di cinta pare che tutto fosse stato predisposto: i banditi hanno scavalcato esattamente all'altezza di alcune casse che hanno facilitato loro la discesa dalla sommità.

pena entrati nella mensa i banditi hanno espulso alcuni colpi di rivoltella in aria, terrorizzando così le due impiegate addette al pagamento delle mense, e gli inservienti della mensa, impedendo qualsiasi reazione. Ogni particolare della rapina fa supporre che gli autori siano dei professionisti e che il basista abbia calcolato ogni cosa scrupolosamente. I rapinatori sono giunti dinanzi alla fabbrica a bordo di una Alfa 1750, a bordo della quale è rimasto in attesa un quarto di minuto. Per entrare all'interno del muro di cinta pare che tutto fosse stato predisposto: i banditi hanno scavalcato esattamente all'altezza di alcune casse che hanno facilitato loro la discesa dalla sommità.

A Parma immediata reazione delle forze democratiche

UNANIME PROTESTA PER LA SOSPENSIONE DEL PROCESSO AGLI ASSASSINI DI LUPO

Non vi sono valide ragioni per rinviare ulteriormente il giudizio contro i fascisti e sottrarre il dibattimento alla città emiliana - Presa di posizione del compagno Terracini - Corteo studentesco a Palazzo di giustizia - Dichiarazioni del vicesindaco, del presidente della Giunta provinciale e del dc Ubaldi

Dal nostro inviato

PARMA, 15. Stupore e amarezza a Parma per la decisione della Corte di Cassazione di sospendere il processo contro i fascisti imputati di aver ucciso, a coltellate, la sera del 25 agosto 1972, il giovane antifascista Mariano Lupu. Il dibattimento avrebbe dovuto svolgersi, secondo quanto previsto, questa mattina davanti alla corte d'Assise di Parma. L'aula è rimasta vuota.

Questa mattina un centinaio di studenti ha percorso le vie cittadine confluendo dinanzi al tribunale, fortemente presidiato dalla forza pubblica. Non ci sono stati incidenti di sorta, anzi, ancora una volta, Parma ha dimostrato di saper condurre in maniera civile la protesta contro un provvedimento che, come ha affermato il compagno dottor Renato Albertini, vicesindaco della città, « offende la città che da anni ha sempre onestamente una sola cosa: giustizia contro gli autori della morte di Mariano Lupu ».

La decisione della Suprema Corte è arrivata ieri sera, a poche ore dall'inizio del dibattimento e ha colto la città all'improvviso. Il compagno senatore Umberto Terracini, che, assieme agli avvocati Ubaldo Bozzini di Parma, Storino e Giusti di Bologna, fa parte del collegio di parte civile, ha rilasciato il seguente commento: « Il provvedimento della Cassazione in cui si sottintende come il comportamento della Cassazione non è un ga contro delle esigenze dell'amministrazione della giustizia ». « Infatti - si è detto nella dichiarazione - si è permesso che si mobilitasse tutto l'apparato giudiziario in un superamento del sistema manicomiale, per creare un sistema decentrato di Centri di igiene mentale per l'assistenza e il reinserimento sociale dei malati di mente ».



Gioielliere ferito e rapinato

CATANIA, 15. Ancora grave il rappresentante di gioielli di Valenza Po, Marcello Dini, di 35 anni, ferito a colpi di pistola nel corso di una rapina avvenuta ieri sera sulla provinciale Catania-Messina nei pressi di Acireale.

Nella foto: il rappresentante Marcello Dini, ferito dai banditi viene accompagnato all'ospedale.

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 15. Il 29 dicembre 1973 e fino a tarda notte nella villetta del tenente colonnello Amos Spiazzi: gran movimento, casse imballate e trasportate, appena in tempo per evitare il divieto di circolazione festiva. Il giorno successivo, domenica 30 i magistrati frugano da cima a fondo la casa dell'ufficiale, trovando importanti documenti e un vero e proprio arsenale.

La notizia viene da Verona ed è indubbiamente grave. Può significare che qualcuno ha avvertito Amos Spiazzi - arrestato comunque tre giorni fa per associazione sovversiva - della prossima perquisizione nella sua abitazione. Come Verona dove pare siano di stanza alcuni altri ufficiali le cui idee andavano a braccetto con quelle di Spiazzi: ad esempio il maggiore Coccoli, il magistrato del tribunale militare, nella stessa tempo vicepresidente degli « Elmi di acciaio » e « braccio destro » del Porta Casucci e altri.

Al giudice, interessato molto al rapporto tra Spiazzi e « Ordine Nuovo », l'organizzazione eversiva che fra le Forze armate ha sempre cercato di darsi da fare, ricevendo fortunatamente molti rifiuti e poche adesioni.

E' di oggi la notizia della esistenza di una lettera, già in possesso della magistratura, che è partita da un grande leader veronese « nazionale di « Ordine nuovo », recentemente condannato al processo di Roma a Romano Coltellacci, dottore commercialista, membro del consiglio nazionale del MSI, anch'egli aderente a « Ordine nuovo ».

Grave sentenza

49 giovani antifascisti condannati a Reggio E.

REGGIO EMILIA, 15. Il tribunale di Reggio Emilia ha emesso pesanti condanne nei confronti di 49 giovani democratici, per la maggior parte studenti, accusati di alcuni episodi avvenuti nel corso degli ultimi tre anni di lotta del movimento studentesco.

La grave sentenza, pronunciata dopo quattro giorni di processo, è stata seguita da una manifestazione di protesta delle forze studentesche e giovanili della città.

La stragrande maggioranza degli imputati doveva rispondere di manifestazioni senza preavviso e di distribuzione di volantini non autorizzati. I fatti per i quali sono state inflitte le condanne più pesanti, riguardano incidenti accaduti nella città emiliana il 6 febbraio '71, all'indomani dell'assassinio da parte dei fascisti del compagno Malacarne; il 14 e 15 dicembre del '70 dopo l'uccisione dello studente Saltarelli; il 18 novembre '71 in seguito ad alcuni incidenti verificatisi all'interno per geometri Scocchi.

Le condanne vanno dagli 8 giorni di arresto ai 6 mesi di reclusione. Alcuni dei giovani condannati sono sindacalisti della FIAT e dirigenti della CGIL. Le pene comminate hanno superato le stesse richieste del pubblico ministero. Tuttavia a tutti i giovani antifascisti è stata concessa la condanna a Parma potrebbero, in egual misura, arrivare in altra sede, nel caso che la Cassazione disponesse il trasferimento del processo.

Il compagno Ivano Sensi, presidente dell'Amministrazione provinciale, da parte sua ha voluto sottolineare « l'amarezza e lo stupore provocato a Parma dalla improvvisa decisione della Suprema Corte ». « E' auspicabile - ha affermato - che la Cassazione arrivi presto ad una decisione che tenga conto dei sentimenti democratici della città e che permetta quindi la celebrazione del processo nella sua sede naturale ».

Questo pomeriggio, inoltre, la Giunta comunale si è riunita per prendere posizione sulla intera vicenda. A sera, infine, si è tenuta, nella Aula dei filosofi della Università degli studi, un'assemblea con la partecipazione di avvocati di parte civile e degli studenti.

Parma ha così reagito con patto al rinvio del processo ed alla richiesta di trasferire la FIAT e dirigenti della CGIL, in quanto a Parma non esistono, a detta di tutti, motivi di turbamento. Provocazioni e atti teppistici dell'estrema destra per prendere posizione, durante i mesi precedenti la sera del 25 agosto 1972, quando la banda fascista aveva assalito, davanti al cinema Roma, Mariano Lupu, ferendolo mortalmente.

Giuseppe Muslin

Chi avvertì Spiazzi che gli avrebbero perquisito la casa? Il tenente colonnello arrestato avrebbe fatto in tempo a fare sparire dall'abitazione casse di materiale - I tentativi di « Ordine nuovo » di infiltrarsi nell'esercito

Il vicini all'autorità giudiziaria. E questo può spiegare, a distanza di giorni, il significato di una frase detta dai magistrati padovani all'indomani della perquisizione in casa Spiazzi: « Abbiamo trovato molto ma non tutto quello che pensavamo - dissero - ed anche le armi trovate non bastavano certo ad armare un esercito ».

Intanto il tenente colonnello è in cella di isolamento e forse fin dai prossimi giorni inizieranno per lui interrogatori e confronti. Il suo arresto è destinato a essere in molti ambienti, ma non certo nella sua caserma, dove lo Spiazzi era arrivato perfino ad appendere nel suo ufficio l'emblema della repubblicchetta di Salò.

Come ha potuto fare carriera? Le sue posizioni politiche erano ben note, la sua attività pure eppoi gli sono stati dati incarichi di vicecomandante (e con la promozione doveva probabilmente diventare il comandante) di un intero gruppo di artiglieria. Fino alla risposta del ministero della Difesa all'interrogazione dei senatori comunisti. Certo non sarà un'impresa facile, soprattutto in una città come Verona dove pare siano di stanza alcuni altri ufficiali le cui idee andavano a braccetto con quelle di Spiazzi: ad esempio il maggiore Coccoli, il magistrato del tribunale militare, nella stessa tempo vicepresidente degli « Elmi di acciaio » e « braccio destro » del Porta Casucci e altri.

Al giudice, interessato molto al rapporto tra Spiazzi e « Ordine Nuovo », l'organizzazione eversiva che fra le Forze armate ha sempre cercato di darsi da fare, ricevendo fortunatamente molti rifiuti e poche adesioni.

E' di oggi la notizia della esistenza di una lettera, già in possesso della magistratura, che è partita da un grande leader veronese « nazionale di « Ordine nuovo », recentemente condannato al processo di Roma a Romano Coltellacci, dottore commercialista, membro del consiglio nazionale del MSI, anch'egli aderente a « Ordine nuovo ».

Ne citiamo alcuni brani: « Stimmatisimo Romano, rientrando dalla Sardegna per i miei lanci missilistici a scopo addestrativo tornò a casa la sua lettera del 25 luglio nella quale mi comunica l'invio di numero 5 esemplari di « Manti rosse sulle Forze armate » e per la quale mi chiede di portarle a conoscenza ad ufficiali del nostro risorto esercito. Gli esemplari di « Manti rosse sulle Forze armate » e per la quale mi chiede di portarle a conoscenza ad ufficiali del nostro risorto esercito. Gli esemplari di « Manti rosse sulle Forze armate » e per la quale mi chiede di portarle a conoscenza ad ufficiali del nostro risorto esercito.

La lettera è sgrammaticata; il libro di cui parla non è infatti quello che scrisse Pino Rauti, sotto lo pseudonimo di Flavio Missale, e che è stato portato a Padova dalle carceri di Vicenza. Anche Rampazzo ha la sua fetta di importanza fra gli arrestati della « Rosa dei Venti », recitatore di uomini per la organizzazione eversiva, aveva contatti con quasi tutti gli arrestati e con altre persone, probabilmente più importanti. Fu il primo ad essere arrestato il 19 ottobre scorso a Viareggio mentre si preparava ad organizzare una rapina e la non menzione nel casellario giudiziario.

La denuncia è stata archiviata dal pretore perché nel divi-giungo infilto a Giorgio Almirante non è « dato ravvisare alcun reato ». D'altra parte - ha fatto osservare nel suo provvedimento il magistrato - il delitto previsto e punito dall'art. 503 del codice fascista Rocco non può trovare applicazione alla luce della sentenza costituzionale del 28 dicembre 1952 con la quale è stata dichiarata che la norma del 503 deve ritenersi implicitamente abrogata e costituzionalmente illegittima dopo la abolizione delle corporazioni e delle organizzazioni fasciste e l'entrata in vigore della Costituzione ».

Michele Sartori

Mostra CARLO LEVI alla Barcaccia



Si è inaugurata con successo la personale di Carlo Levi alla Barcaccia (via della Croce 7). L'illustre artista è stato vivamente complimentato dal numeroso intervento di personalità del mondo politico e della cultura. La rassegna, con opere recenti, è visibile a tutto il 28 corr. NELLA FOTO: l'artista con i pittori Cagli e Montanari

A Messina

Strangola la madre: « Voleva mandarmi alla Neuro »

MESSINA, 15

« Voleva mandarmi alla Neuro e chiudermi in un manicomio, per questo l'ho uccisa ». Con queste parole uno studente di 29 anni ha concluso la sua breve e atroce confessione, dopo essersi costituito alla squadra mobile di Messina. Poche ore prima aveva strangolato la madre al termine di un furibondo, ennesimo litigio.

Questo lo spaventoso epilogo di un esaurimento nervoso che da anni il giovane si portava dietro e che faceva « impazzire » con lui tutta la famiglia.

Il giovane è figlio unico e frequenta l'ultimo anno della facoltà di ingegneria. Il padre, Antonio Papicchia, 33 anni, è dipendente dell'amministrazione provinciale di Messina.

Domenico Papicchia ha ucciso la madre Italia Magala poco dopo la mezzanotte, al termine di un'animata discussione cominciata un'ora prima, alla presenza di entrambi i genitori che avevano proposto di farlo visitare da uno specialista in malattie nervose, dato che, negli ultimi tempi, lo studente aveva mostrato sintomi di squilibrio tecnico, senza conoscersi peraltro che la strada è ancora caratterizzata da difficoltà e sconforti.

Il convegno triestino, concluso questa sera con una significativa presa di posizione unitaria, ha avuto a nostro giudizio un merito essenziale: quello di non rinunciare voti ed auspicj per la mitica riforma, ma di analizzare il « coro da compiere, i « fatti » da creare per accelerare il cammino e per avvicinare in modo irreversibile le tappe della riforma stessa.

Nella sua relazione introduttiva di ieri, il presidente del convegno non ha certo dispensato in proposito tutti gli interrogativi, limitandosi ad accennare ad un « punto di incontro » cui sarebbe pervenuti a livello tecnico, senza nascondersi peraltro che la strada è ancora caratterizzata da difficoltà e sconforti.

Il convegno triestino, concluso questa sera con una significativa presa di posizione unitaria, ha avuto a nostro giudizio un merito essenziale: quello di non rinunciare voti ed auspicj per la mitica riforma, ma di analizzare il « coro da compiere, i « fatti » da creare per accelerare il cammino e per avvicinare in modo irreversibile le tappe della riforma stessa.

Nella sua relazione introduttiva di ieri, il presidente del convegno non ha certo dispensato in proposito tutti gli interrogativi, limitandosi ad accennare ad un « punto di incontro » cui sarebbe pervenuti a livello tecnico, senza nascondersi peraltro che la strada è ancora caratterizzata da difficoltà e sconforti.

Il convegno triestino, concluso questa sera con una significativa presa di posizione unitaria, ha avuto a nostro giudizio un merito essenziale: quello di non rinunciare voti ed auspicj per la mitica riforma, ma di analizzare il « coro da compiere, i « fatti » da creare per accelerare il cammino e per avvicinare in modo irreversibile le tappe della riforma stessa.

Nella sua relazione introduttiva di ieri, il presidente del convegno non ha certo dispensato in proposito tutti gli interrogativi, limitandosi ad accennare ad un « punto di incontro » cui sarebbe pervenuti a livello tecnico, senza nascondersi peraltro che la strada è ancora caratterizzata da difficoltà e sconforti.

Al convegno delle province italiane l'esigenza di opporsi all'esclusione dei « diversi »

Invece di manicomi proposti centri di igiene mentale

Non bastano le positive esperienze di singoli psichiatri - Il ruolo degli enti locali per il reinserimento sociale dei malati di mente

TRISTE, 15. Ampio ed aperto convegno tra le forze politiche e democratiche. Al convegno nazionale dell'Unione provinciale d'Italia su « La realtà manicomiale ed i servizi di salute mentale nella prospettiva della riforma sanitaria ». E' vicina o lontana questa prospettiva? Il ministro per i rapporti con le Regioni, Torino, intervenendo ieri sera al convegno non ha certo dispensato in proposito tutti gli interrogativi, limitandosi ad accennare ad un « punto di incontro » cui sarebbe pervenuti a livello tecnico, senza nascondersi peraltro che la strada è ancora caratterizzata da difficoltà e sconforti.

Il convegno triestino, concluso questa sera con una significativa presa di posizione unitaria, ha avuto a nostro giudizio un merito essenziale: quello di non rinunciare voti ed auspicj per la mitica riforma, ma di analizzare il « coro da compiere, i « fatti » da creare per accelerare il cammino e per avvicinare in modo irreversibile le tappe della riforma stessa.

Nella sua relazione introduttiva di ieri, il presidente del convegno non ha certo dispensato in proposito tutti gli interrogativi, limitandosi ad accennare ad un « punto di incontro » cui sarebbe pervenuti a livello tecnico, senza nascondersi peraltro che la strada è ancora caratterizzata da difficoltà e sconforti.

Il convegno triestino, concluso questa sera con una significativa presa di posizione unitaria, ha avuto a nostro giudizio un merito essenziale: quello di non rinunciare voti ed auspicj per la mitica riforma, ma di analizzare il « coro da compiere, i « fatti » da creare per accelerare il cammino e per avvicinare in modo irreversibile le tappe della riforma stessa.

Nella sua relazione introduttiva di ieri, il presidente del convegno non ha certo dispensato in proposito tutti gli interrogativi, limitandosi ad accennare ad un « punto di incontro » cui sarebbe pervenuti a livello tecnico, senza nascondersi peraltro che la strada è ancora caratterizzata da difficoltà e sconforti.

Nuove prodezze della censura

Vietato ai più giovani un film sulla guerra d'Algeria

La censura cinematografica continua a far parlare di sé. Dopo la bocciatura della Montagna sacra di Alessandro Jodorowsky (l'appello contro tale decisione dovrebbe essere discusso in questi giorni), ecco un altro veto, parziale, ma egualmente odioso. La stessa commissione che aveva rifiutato il «Nulla osta» di circolazione alla Montagna sacra ha infatti concesso il visto rogatorio a R.A.S. di Yves Boisset ma imponendo il divieto ai minori di 18 anni.

R.A.S. vuol dire Rlen è il segnale di «Nulla da separare»: frase tipica, e spesso ipocrita, ma imponente di diritto (ricordate All'ovest niente di nuovo?). L'opera cinematografica di Boisset tratta, in realtà, del conflitto in Algeria, della ferrea repressione coloniale, dei veterani feriti di quella nera stagione della politica francese.

Sequestrato il manifesto del film «Quelli che cantano»

Il manifesto del più recente film di Andrea Bianchi «Quelli che cantano», è stato sequestrato perché giudicato offensivo per particolare sensibilità dei minori dei 14 anni in quanto raffigura un uomo a torso nudo con una pistola in mano e una donna in bikini alle spalle. Al film partecipano Henry Silva, Barbara Bouchet, Fausto Tuzi, Vittorio Sanipoli e, per la prima volta, in veste di attore, il regista televisivo Mario Landi.

Nel corso di un incontro al Piccolo

Strehler parla a Milano della sua messa in scena di «Re Lear»

A Milano «Schweyk» di Brecht con il Gruppo della Rocca

MILANO, 15. Proseguono con successo al Salone Pier Lombardo le repliche di Schweyk nella seconda guerra mondiale di Bertolt Brecht, nell'allestimento della Cooperativa teatrale e il Gruppo della Rocca, che ha scelto Milano per la prima di questo suo nuovo impegnativo spettacolo.

Secondo le ultime voci

Il Festival di Sanremo a una «troika»?

Si tenta di mettere pace nella rissa tra democristiani affidando la gestione della manifestazione a Ravera, Gigante e Salvetti

Da seduttrice a scomunicata

La DC ha fatto del Festival una cosa sua, tentando di impedire all'amministrazione di centro-destra di intervenire nella faccenda; nel fare e difendere i democristiani ignorano i liberali, i repubblicani e i due socialdemocratici che stanno loro a fianco. Evidentemente la DC sanremese sa che si tratta di persone e di partiti sempre pronti a ratificare quanto essa decide.



La giovane attrice Jenny Tamburi (nella foto), rivale del film «La seduzione» tratto dal romanzo «Graziella» di Ercole Patti, è la protagonista di «La seduzione» attualmente in fase di realizzazione con la regia di Sergio Grieco

L'ultimo dramma di Ibsen a Firenze

Musiche d'oggi a Roma

COMO, 15. Dopo le edizioni critiche e le risumazioni a Milano, Roma, Pesaro, eccetera, anche il Teatro Sociale di Como ha brillantemente aperto la stagione nel nome di Rossini col Turco in Italia. Una buona compagnia di canto e l'orchestra regionale guidata da un giovanissimo ed energico direttore, in un cornice di decoroso allestimento, hanno garantito il successo.

ciali della DC locale, che hanno visto la vittoria della lista di «Impegno democratico» — facente capo all'assessore Cavallone — e la sconfitta del gruppo politico di «Rinnovamento democratico» del sindaco Parisi.

Di gestione pubblica nessuno parla più, anche se un anno fa erano tutti propensi a seguire tale strada ed in tale senso c'era un preciso impegno con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dello spettacolo. La disputa si è ristretta alla scelta nell'ambito di una ristrettissima rosa di nomi, ma, come risulta dai fatti, neppure questa soluzione dimostra di andare bene.

Decoro allestimento al Teatro Sociale

COMO, 15. Dopo le edizioni critiche e le risumazioni a Milano, Roma, Pesaro, eccetera, anche il Teatro Sociale di Como ha brillantemente aperto la stagione nel nome di Rossini col Turco in Italia. Una buona compagnia di canto e l'orchestra regionale guidata da un giovanissimo ed energico direttore, in un cornice di decoroso allestimento, hanno garantito il successo.

Musiche d'oggi a Roma

Mortari aderisce con i suoni alla poesia di Montale

Xenia, in poesia (poesia antica), simbologia il «dono poetico» (gli epigrammi di Marziale furono donati come Xenia alla persona cui erano dedicati e, in «duo», Goethe e Schiller, si divertirono a comporre Xenia anch'essi).

È ancora di scena a Roma «Marat/Sade» di Peter Weiss



Ultime repliche a Roma, al Teatro Tordinona, del «Marat/Sade» di Peter Weiss, messo in scena dalla cooperativa «Gruppo Teatro» per la regia di Gianfranco Mazzoni. La foto mostra un momento significativo dell'interessante spettacolo

Decoro allestimento al Teatro Sociale

Come ribadisce la nuova fama del «Turco in Italia»

Un'edizione che contribuisce alla riscoperta della bella ma difficile opera rossiniana - Primo passo verso la costituzione di un'orchestra regionale lombarda

Dal nostro inviato

COMO, 15. Dopo le edizioni critiche e le risumazioni a Milano, Roma, Pesaro, eccetera, anche il Teatro Sociale di Como ha brillantemente aperto la stagione nel nome di Rossini col Turco in Italia. Una buona compagnia di canto e l'orchestra regionale guidata da un giovanissimo ed energico direttore, in un cornice di decoroso allestimento, hanno garantito il successo.

Musiche d'oggi a Roma

Mortari aderisce con i suoni alla poesia di Montale

Xenia, in poesia (poesia antica), simbologia il «dono poetico» (gli epigrammi di Marziale furono donati come Xenia alla persona cui erano dedicati e, in «duo», Goethe e Schiller, si divertirono a comporre Xenia anch'essi).

Dal nostro inviato

COMO, 15. Dopo le edizioni critiche e le risumazioni a Milano, Roma, Pesaro, eccetera, anche il Teatro Sociale di Como ha brillantemente aperto la stagione nel nome di Rossini col Turco in Italia. Una buona compagnia di canto e l'orchestra regionale guidata da un giovanissimo ed energico direttore, in un cornice di decoroso allestimento, hanno garantito il successo.

Musiche d'oggi a Roma

Mortari aderisce con i suoni alla poesia di Montale

Xenia, in poesia (poesia antica), simbologia il «dono poetico» (gli epigrammi di Marziale furono donati come Xenia alla persona cui erano dedicati e, in «duo», Goethe e Schiller, si divertirono a comporre Xenia anch'essi).

Dal nostro inviato

COMO, 15. Dopo le edizioni critiche e le risumazioni a Milano, Roma, Pesaro, eccetera, anche il Teatro Sociale di Como ha brillantemente aperto la stagione nel nome di Rossini col Turco in Italia. Una buona compagnia di canto e l'orchestra regionale guidata da un giovanissimo ed energico direttore, in un cornice di decoroso allestimento, hanno garantito il successo.

Musiche d'oggi a Roma

Mortari aderisce con i suoni alla poesia di Montale

Xenia, in poesia (poesia antica), simbologia il «dono poetico» (gli epigrammi di Marziale furono donati come Xenia alla persona cui erano dedicati e, in «duo», Goethe e Schiller, si divertirono a comporre Xenia anch'essi).

le prime Cinema Paper moon

Le note d'una vecchia canzone, Paper moon, cioè Luna di carta, introducono la vicenda del film ambientata negli Stati Uniti all'inizio del decennio '30-'40. Moze, un giovanotto più o meno versato nell'arte di arrangiarsi, si vede capitare sulle spalle una ragazza, Addie, che potrebbe forse essere sua figlia, e che comunque è rimasta orfana della madre, donna di fama spregiudicata. Moze vorrebbe consegnare Addie nelle mani di certi parenti di lei, ma il viaggio è lungo, complicato, e la ragazza applicosa. Ferrarito, la piccola si rivela assai utile, furba com'è e precocemente esperta del bisogno, nel far da «comparsa» nelle imprese di Moze (in compenso, gli manda a mantica una squallida avventura erotica), e infine sarà a fianco dell'uomo quando costui, andatogli a male un imbroglio concesso al contrabbando di alcol, è sguizzato fortunatamente dalle mani della polizia, sarà riacquisto e coniato per le feste. In conclusione, lo strano, affettuoso sodalizio delle «emarginati» continuerà.

Peter Bogdanovich è un fine cultore del cinema d'altri tempi. Ha dimostrato con L'ultimo spettacolo che resta la sua opera migliore, e anche con Ma papà ti manda sola, dove tuttavia strizzava l'occhio al pubblico, abbondantemente ne che preveda i consensi senza guardar troppo per il sottile. All'ultimo spettacolo, sul piano formale, si richiama più specificamente Paper moon, con l'introduzione di un'«epoca» in bianco e nero, col suo puntiglio quasi allucinato nel ricostruire, nelle persone e nelle situazioni, una morta stagione, non soltanto cinematografica (basti pensare a quello che ha rappresentato, per l'America e per il mondo, l'esperienza rooseveltiana, qui ritratta di scorcio).

Le stesse cadenze del racconto, la sua stessa aneddotica spicciola (sceneggiatura di Alvin Sargent, da un romanzo di Joe David Brown) evocano i modi della Hollywood di altri tempi, e, seppur cortamente rinfacciando il personaggio di Addie rimanda, del resto, più indietro, al Monello chapliniano (1921). Ma la dotto e la destrezza, anche di un'«epoca», non sono soltanto di un'epoca, ma di una memoria viva, di sapore vagamente cinereo. In tali limiti, Paper moon può essere gustato con piacere, anche per la simpatia dei suoi interpreti principali: un Ryan O'Neal evidentemente sempre più impegnato nel farci dimenticare Love story, e sua figlia Tatum, che è molto spiritosa e cattiva, con la sua grazia sgraziata (quasi una anti-Shirley Temple, per chi se ne ricordi). Adeguato il contorno.

Musical Caino e Abele

Un folto pubblico, l'altra sera al Teatro Sistine, per la ripresa del Caino e Abele di Tony Cucchiara, già presentato l'anno scorso con successo al Teatro Tordinona, ha applaudito e polemicamente suscitato dal film Jesus Christ Superstar hanno convinto il nostro cantautore a riproporre il suo musical sotto diversi aspetti analogo all'opera rock di Rice e Webber portata sugli schermi da Norman Jewison.

In effetti, ancor più splicitamente, il musical Jesus Christ Superstar, le istanze problematichino di Caino e Abele suggeriscono una rilettura dei testi sacri in chiave d'attualità, con il suo spirito di denuncia e di polemicità, e di un'analisi di conflitti del nostro secolo. Attraverso dieci «quadri», Cucchiara visualizza la condizione dell'uomo oppresso in un universo universale, guidando i protagonisti Caino, Abele, Gesù e Giuda all'empificazione del suo discorso, spesso incisivo sebbene avvolto da un velo di misticismo a tratti capace di stravolgere ogni contenuto di denuncia. L'allestimento scenico è senza dubbio piuttosto efficace, nella sua semplicità, e alcuni degli interpreti si fanno apprezzare per un'indiscutibile presenza scenica: in particolare, Leonardo e il suo gruppo, il ruolo di Caino e Giuda — forse più convincente di Maria Sanna, Giuliana Valci, Anna Melato e dello stesso Tony Cucchiara. Si ripropone a domenica prossima.

Il Folkrosso cerca artisti

Il «Teatro-Jazz Folkrosso» cerca attori, cantanti e ballerini per uno spettacolo musicale di imminente realizzazione: ci si può presentare, dunque, ogni giorno, dalle 14 alle 20 in via Garibaldi 56.

Un dramma su Pavese in «prima» a Padova

PADOVA, 15. Gli attori del gruppo degli «Associati» (Luigi Vannucchi, Penny Brown, Valentina Fortunato, Ivo Garrani e Paola Mannoni) diretti da Giancarlo Sbragia, hanno quasi completato le prove di un dramma dedicato alla figura di Cesare Pavese. La prima dello spettacolo è prevista per la prossima settimana al Teatro Verdi di Padova.

RAI controcanale

IL TEATRINO — La formula di Sottoprocesso, abbiamo detto, è in sé feconda: ma può anche diventare molto comoda per chi voglia evitare argomenti rischiosi e discutibili scomode. Se il tema delle puntate viene impostato «di striscio» e si scelgono i due «contendenti» in modo che l'una parli di considerazioni arretrate o astratte e l'altro sia, quindi, invitato a tirarlo solo un po' più avanti, la rubrica diventa qualcosa di molto sornigliante a un teatrino.

Ne abbiamo avuto una netta conferma ieri sera. Il tema era, ufficialmente, la burocrazia; in realtà, nel corso della discussione è risultato più volte evidente come si trattasse di discutere, invece, dello Stato, della sua natura, dei suoi rapporti con le masse.

Ma quell'impostazione parziale ha falsato tutto. Il liberale on. Squitieri, preso naturalmente il tema alla lettera, ha sostenuto l'assoluta necessità di «educare» i burocrati e di selezionarli a dovere, per risolvere tutti i problemi; l'on. Bassetti ha sostenuto invece la necessità di decentrare lo Stato e di sviluppare le autonomie locali e l'autogoverno, ma si è mantenuto anche lui nell'ottica dell'efficienza burocratica.

Certo, discorsi simili avrebbero investito molti interessi concreti e non sarebbero stati «indolori», come, del resto, non è «indoloro» per la classe dominante lo sviluppo autentico della democrazia. E appunto per questo si preferì limitare il discorso, invece, ai «burocrati».

oggi vedremo

LA VITA NEL DELTA DEL DANUBIO (1°, ore 12,55)

Un mondo in perenne divenire è il titolo della settima ed ultima puntata del documentario realizzato da Paolo Cavara. Quest'ultimo servizio girato nell'infinito ambiente naturale del Delta del Danubio, mostra come la popolazione abbia saputo salvaguardare l'equilibrio ecologico, nonostante l'avanzata del progresso: infatti, c'è stata indubbiamente anche nella zona del Delta un'invenzione nella lavorazione della materia prima, ma tutto è stato fatto nel modo migliore per evitare di danneggiare la natura.

IL GENERALE QUANTRILL (2°, ore 21)

John Wayne, Walter Pidgeon, Claire Trevor, Roy Rodgers e Porter Hall sono gli interpreti di questo film realizzato nel '40 da Raoul Walsh. Ambientato in un conflitto socio-politico, attraverso i moduli narrativi del western tradizionale, il film illustra la figura del bico generale Quantrell, pelocattolico razzista, fomentatore dell'odio razzista e sostenitore della «causa» sudista.

programmi

Table with TV and Radio programs including: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3° with various time slots and program titles.

Un corso all'istituto di studi comunisti delle Frattocchie

L'impegno delle donne per uscire dalla crisi

Al seminario regionale hanno preso parte compagne delle sezioni e dei circoli della FGCI — Il compagno Luigi Petroselli sul referendum per il divorzio: « Pur non trascurando nessuna possibilità di accordo perché al confronto elettorale non si arrivi, è necessario che tutto il partito sia mobilitato per la prova »

« La questione femminile nella via italiana al socialismo »: è stato questo il tema che ha tenuto impegnate nei giorni scorsi oltre 60 compagne delle sezioni e dei circoli della FGCI in una appassionata ricerca e in un vivace dibattito. Al seminario regionale — che si è svolto nell'istituto di studi comunisti delle Frattocchie — hanno preso parte 36 studentesse, 3 casalinghe, 15 impiegate e 10 insegnanti. La discussione generale si è conclusa con un intervento del compagno Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione romana, che ha sottolineato il peso nuovo assunto dalla questione femminile nella vita del Paese per effetto anche della natura della crisi della società italiana, che scuote tutti i movimenti sociali. Di fronte alla gravità della crisi economica, sociale e morale dobbiamo rifiutare sia l'ottimismo illusorio, esistono pericoli e minacce, sia l'invocazione di un momento per porre su nuove basi la politica estera e lo sviluppo economico-sociale del Paese. A questo proposito decisivo sono l'unità della classe operaia, e una nuova unità delle forze democratiche sia per sventare i pericoli e le minacce, sia per cogliere l'occasione storica che ci si offre.

Un sistema di alleanze sociali è sempre una questione di rapporti politici. Attraverso le lotte sociali e politiche di questi anni siamo riusciti a mettere in crisi il sistema di alleanze che ha governato il Paese. La possibilità di seguire la strada della contrapposizione delle forze democratiche e popolari, di rottura dell'unità operaia. La DC, inoltre, resiste a una politica di mediazione verso determinati strati sociali, ma tuttavia non ha ancora la capacità di imboccare una via nuova.

In questa situazione interviene la prospettiva del referendum sullo scioglimento di una prova comporta di per se stesso un rischio di spostamento a destra. Di qui deriva l'attenzione nostra a tutto ciò che può portare ad evitare il referendum, a chiamare al voto gli elettori per farli pronunciare sullo scioglimento o no dei matrimoni falliti. Al tempo stesso, però, chiamiamo alla mobilitazione del partito in vista della campagna elettorale che dovremo condurre con il nostro proprio voto senza trascurare i necessari collegamenti unitari.

Dopo aver criticato l'atteggiamento di Franco Torreggiani « non possimus » il compagno Petroselli ha rilevato l'incapacità politica della DC a misurarsi su questo problema come forza nazionale. Chiedeva alla DC non certo di rinunciare alle proprie posizioni, bensì di rispettare il fatto che il nostro è uno stato non confessionale, che non assume pertanto l'indossabile del matrimonio, ma il principio di imporre ai cittadini, ma garantisce a tutti la possibilità di scegliere, cioè una fondamentale libertà politica.

Chi osserva che la celebrazione del referendum contrarrebbe, e con la nostra propria del compromesso storico, il segretario della Federazione ha fatto presente che la prospettiva dell'unità delle forze democratiche ed antifasciste, che ha permesso di unirsi e di convergere di momenti di scontro polemico e di scontro. Ricordate le esperienze del passato, i risvolti, il bisogno di una consultazione sulla sciolgimento dei matrimoni falliti, deve essere una battaglia civile, e non una battaglia politica. Una tale consultazione, ma con il nostro voto, che si dibattono nel Paese.

Nell'interesse stesso della famiglia, della donna e della sua emancipazione è necessario vincere la prova del referendum. Una vittoria, l'emancipazione della donna passa attraverso la sconfitta delle forze reazionarie e fasciste, una evoluzione in senso progressivo della società. Il mondo cattolico e della DC, uno sviluppo della democrazia. La lotta sarà aspra e difficile perché sono in gioco questi valori. E noi siamo pronti a combattere per questi valori, e noi siamo pronti a combattere per questi valori, e noi siamo pronti a combattere per questi valori.

Tutto ciò assume un particolare significato a Roma, centro

Documentario sul festival della gioventù

Oggi, alle ore 18, presso la Casa della cultura (largo Arenula, 26) sarà proiettato il documentario a colori sul Festival della gioventù. Alla proiezione, organizzata a cura dell'Associazione Italia-RDT (in collaborazione con l'ARCI e con la Casa della cultura), seguirà un dibattito sul valore del Festival della gioventù, della manifestazione di Roma, e sulla possibilità di una collaborazione tra i due organismi giovanili nazionali che hanno preso parte al Festival di Berlino.

Conclusione a delle indagini sulla tragica fine di Alvaro Di Genova

Evasione mortale: accusati i complici

Il « re dei furti » precipitò mentre con una fune si calava da una clinica nella quale era piantonato — Una donna imputata di omicidio colposo: gli fornì una corda troppo sottile per il suo peso

Dopo oltre un anno di indagini sulla tragica evasione di Alvaro Di Genova — il « re dei furti » — è stata conclusa la fase di accertamento. La donna imputata di omicidio colposo è stata condannata a 32 anni di carcere. La donna riuscì ad entrare nella clinica — al Lungotevere delle Arti — dove era stato ricoverato Alvaro Di Genova, spacciandosi per una donna di nome Elena, di cui doveva scattare una condanna di cinque anni e due mesi di carcere. In quella occasione, la giovane fornì al detenuto una corda per la sua camera fino al giardino della clinica. Fuori dalla clinica, il detenuto si calò con la fune, ma la corda si spezzò e lui cadde da una decina di metri dal suolo. L'evaso precipitò a capofitto e fu soccorso dai suoi complici, ormai in fin di vita per le gravi fratture riportate. Il giorno dopo, una telefonata di Alvaro Di Genova, in cui si diceva che era in un appartamento in via Ugento 23, al Quarticciolo. Su un lettino giaceva il cadavere dell'evaso.

Il magistrato inquirente, in fine, ha indiziato di reato per omicidio colposo, l'assistente sociale, sostituzione di persona e falso in atto pubblico l'amica della vittima, Dolores Zangoli, di 32 anni. Secondo i carabinieri, la donna riuscì ad entrare nella clinica — al Lungotevere delle Arti — dove era stato ricoverato Alvaro Di Genova, spacciandosi per una donna di nome Elena, di cui doveva scattare una condanna di cinque anni e due mesi di carcere. In quella occasione, la giovane fornì al detenuto una corda per la sua camera fino al giardino della clinica. Fuori dalla clinica, il detenuto si calò con la fune, ma la corda si spezzò e lui cadde da una decina di metri dal suolo. L'evaso precipitò a capofitto e fu soccorso dai suoi complici, ormai in fin di vita per le gravi fratture riportate.

In corteo genitori e alunni della Regina Elena

Genitori e bambini della scuola elementare Regina Elena, di via Fuglia, si sono recati ieri mattina in corteo alla sede della V e della VI Ripartizione del Comune di Roma, per protestare contro la mancata sistemazione del refettorio e della cucina del loro istituto. Questi locali, infatti, sarebbero stati dichiarati non idonei dall'Ufficio di igiene. Una delegazione di genitori, che è stata ricevuta dal prefetto di zona, ha chiesto che si procedesse a un sopralluogo. La delegazione di genitori, che è stata ricevuta dal prefetto di zona, ha chiesto che si procedesse a un sopralluogo. La delegazione di genitori, che è stata ricevuta dal prefetto di zona, ha chiesto che si procedesse a un sopralluogo.

Mentre a maggio scadono i termini della carcerazione preventiva

Quinto rinvio al processo Menegazzo

L'ennesima sospensione provocata da un malore accusato da Franco Torreggiani imputato con Francesco Mangiavillano della rapina di via Gatteschi - Le sconcertanti tappe di un procedimento che si trascina da 7 anni



Luigi Mangiavillano deponendo durante un'udienza del processo d'appello

Prosegue la settimana di lotta indetta dalla Federazione romana

Assemblee per i pensionati

In preparazione della manifestazione per le pensioni — promossa dalla Federazione romana — che si svolgerà domenica mattina nel teatro Eliseo, si moltiplicano a Roma e in provincia le assemblee e gli incontri con i lavoratori e con i cittadini. Per OGGI a Tivoli è prevista un'assemblea alle ore 17 con la partecipazione del compagno Fioriello. Per DOMANI si svolgeranno assemblee a Trinità (alle ore 16) con Pizzotti e M. Osta (alle ore 18) con Marletta e Torreggiani (alle ore 16) con Fioriello e Tullio (alle ore 16), a Fiumicino Alisi (alle ore 16,30), e a Civitavecchia. Per VENERDI' a Cassalmoneta (alle ore 17) con Marletta e Garbatella (alle ore 18) con Fioriello e Torreggiani (alle ore 18,30), a Fregene (alle ore 18) con Pochetti e Campitelli (alle ore 17) con Fioriello e Borgo Prati (alle ore 17) con Pizzotti nel teatro della Federazione (alle ore 17), promossa dalla sezione ATAC con O. Mancini, a Ciampino C., ad Aurelia, a Valmelina, a Torpignattara.

Tutte le sezioni si apprestano a celebrare il 53° anniversario della fondazione del PCI con assemblee popolari che avranno luogo nei prossimi giorni. Si tratta di un altro importante momento di collegamento di massa di tutte le sezioni e dei circoli giovanili con i compagni, i lavoratori, le donne, i giovani intorno alla storia e alla politica del PCI e per presentare le proposte che i comunisti avanzano nell'attuale momento politico. Al centro di ogni manifestazione sarà posta la questione del rafforzamento del partito e della FGCI e saranno fissati i nuovi obiettivi della campagna di tesseraio e proselitismo. Intanto nella giornata di ieri risultati positivi sono stati segnalati dalle sezioni STEPER (oltre 200 tessere nell'ultimo periodo), Fiano (50); Laurina (30), S. Vito (10), EUR (5). Una situazione particolare merita il compagno di Civitavecchia, che ha già superato le scritte dello scorso anno e contano 76 recitate per il 1974.

Alvaro Di Genova dopo uno dei suoi numerosi arresti



Alvaro Di Genova dopo uno dei suoi numerosi arresti

Il condono fiscale secondo le intenzioni della Giunta capitolina di centro sinistra

Da più parti, e con diverse iniziative, si torna a parlare, in questi giorni, della immunità di procedimenti comunali in tema di condono fiscale. Come sempre accade, quando per tanto tempo si discute su una stessa materia, si susseguono con angolazioni differenti, e, anche in questo caso, il rischio oggettivo di una certa confusione in materia. Per cui non sarà inutile tentare di ricapitolare la questione, sempre per quanto attiene il comune di Roma e i tributi di sua competenza. Una prima che da parte dello Stato si formasse un'accesa ipotesi di amnistia tributaria, l'amministrazione capitolina, a seguito in primo luogo dell'iniziativa e delle proposte del nostro partito, deliberò in via amministrativa l'unica che gli competeva un'ampia campagna di concordati in tema di imposta di famiglia. Gli accordi con tale provvedimento si volevano perseguire, erano: a) eliminare — per quanto possibile — il condono complessivo che si era andato accumulando negli anni; b) recuperare, per via dello strumento « concordato », un cospicuo gettito di mezzi finanziari, altrimenti congelati nelle pieghe delle va-

Ancora un rinvio — è il quinto, ormai — al processo per la rapina di via Gatteschi, mentre si avvicina il momento — il prossimo maggio — in cui gli imputati, già condannati in primo grado a severe pene, riacquisteranno la libertà perché sono trascorsi i termini della carcerazione preventiva. La causa

del nuovo rinvio, stavolta, è stata la malattia addotta da uno degli imputati, Franco Torreggiani, che ieri mattina si è presentato al palazzo di Giustizia dicendo di avere la febbre e che per questo non poteva entrare in aula e assistere al processo.

Nonostante che il medico legale avesse assicurato che il Torreggiani fosse in grado di essere presente al dibattimento, il procuratore generale e i giudici della corte d'Assise di Appello sono stati di parere contrario. I magistrati, infatti, hanno, deciso, al termine di una breve riunione in camera di consiglio, di rinviare sine die la discussione. La data del nuovo processo deve essere ancora fissata.

Dire che si tratta di una vicenda procedurale sconcertante è poco. Sette anni fa, il 17 gennaio del 1967, i due fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo venivano uccisi, in via Gatteschi, dai colpi di pistola esplosiva di alcuni banditi che li avevano aggrediti per rapinarli del loro campionario di rappresentanti di gioielli. A distanza di tanto tempo, i responsabili del crimine, o perlomeno coloro che polizia e magistrati hanno ritenuto tali, non sono stati giudicati. O meglio, nei loro confronti non è stata ancora pronunciata una sentenza definitiva.

Nel luglio del 1969 la corte d'Assise emise il verdetto di primo grado, la prima e unica sentenza di questa vicenda giudiziaria che è il più lampante esempio della lentezza della macchina della giustizia del nostro paese. Il processo di primo grado si concluse con la condanna all'ergastolo di Francesco Mangiavillano, e Franco Torreggiani, e con l'assoluzione per insufficienza di prove per Mario Loria, il « vivandiere » della banda. Ci furono anche delle condanne ad alcuni imputati minori che ebbero un ruolo marginale in tutta la vicenda. Sul banco degli imputati, come è noto, non c'era Leonardo Cimino, il quale era deceduto alla vigilia del Natale 1967, seguito alle gravi ferite riportate durante una sparatoria con i carabinieri che avevano circondato il nascondiglio dei rapinatori ricercati per il duplice omicidio di via Gatteschi.

Da allora — sono passati quasi cinque anni — non si è riusciti a celebrare il processo di secondo grado che, con ieri, è giunto al suo quinto rinvio. Tutto a vantaggio degli imputati, i quali hanno ormai la possibilità di tornare in libertà per scadenza dei termini di carcerazione preventiva. Questo dovrebbe avvenire a maggio; e secondo molti è praticamente impossibile che il processo si concluda con una sentenza definitiva prima di allora. Ecco perché tutta questa vicenda è a dir poco sconcertante. Sembra veramente che non ci sia la volontà di fare questo processo e non si riesce a capire quale è il motivo di tale atteggiamento. Che gli imputati facciano di tutto per far trascorrere i giorni e i mesi in vista della carcerazione è comprensibile, ma che questo gioco non venga contrastato energicamente dalla magistratura è un dato veramente preoccupante.

Ed ecco come si è giunti all'ennesimo rinvio. Ieri mattina Franco Torreggiani è giunto a palazzo di Giustizia su un cellulare e accompagnato da un infermiere — si è rifiutato di entrare in aula sostenendo di avere la febbre. Contemporaneamente, attraverso i suoi difensori, faceva sapere che il dibattimento avveniva in sua assenza. L'imputato aveva un certificato rilasciato dai medici di Rebibbia i quali, constatato il malore e una lieve alterazione della temperatura, affermavano però che Torreggiani era perfettamente in grado di presenziare all'udienza. Lo imputato, tuttavia, affermava il contrario.

I giudici, presieduti dal dottor Sciaraffa, hanno allora ordinato una visita fiscale che è stata compiuta da un ufficiale medico dei carabinieri. Quest'ultimo, dopo aver controllato il detenuto, è tornato in aula e ha detto che la lieve alterazione febbrile non poteva impedire a Torreggiani di partecipare all'udienza. A questo punto la corte ha invece giudicato che Franco Torreggiani, a causa del lieve malore, non poteva prendere parte al dibattimento e difendersi adeguatamente. Quindi, su richiesta del procuratore generale, dottor Monteleone, i giudici hanno deciso di rinviare il processo a data da destinarsi.

Avviso urgente — Si invitano le sezioni della città e della Provincia a ritirare i certificati di residenza ai centri di zona e di mandamento.

CALENDARIO RIUNIONI DEI PROIBITORI - ZONA NORD — Oggi, alle ore 18: a PRIMAVALLE: Bassini, Torreggiani e Sciaraffa; a S. Maria Ottavia (Riccò); a PONTA: Magli, Labaro, Prima Porta, Ponte Milvio, Osteria Nuova; a ROMA: TRIUNFALE: Borgo Prati, Mazzini, Triomfale (Cima).

COMMISSIONI ENTI LOCALI — Venerdì 18, alle ore 18,30, è convocata la Commissione Enti locali della Federazione romana, seguente o.d.g.: iniziativa degli Enti locali nell'attuale situazione economica e politica e battaglia per la scelta della struttura dell'autonomia. Introdurrà il compagno Quattrucci. Parteciperà il compagno Giuliani, della Commissione nazionale Enti locali.

ASSEMBLEE — Acilia: ore 19,30, ass. verde (G. Prasca); Fregene: ore 17, ass. cultura (Maggi); Fiumicino: ore 16, ass. femminile (Giuffrè); Moricone: ore 19,30 (Filabozzi); Rocca Priora: ore 17, ass. sifitecatura (Settim); Macao Statali: ore 17,30, cella P.I. (Di Cerbo); Ludovico: ore 18, della Alberschier; Monteverde Vecchio: ore 19, gruppo e segretari XVI circoscrizione (Azzolini); Nettuno: ore 16,30, ass. femminile (Gioviano); Frascati: ore 18, attivo scuola (Mancino, Gelardi); Moricone: ore 19, Commissione statale gruppo V circoscrizione (Parca, Giuffrè); M. Mario: ore 19,30, segretari e gruppo XIX circoscrizione (Cassini).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Matematica: ore 16,30, in Federazione. C.D. — N. Gordani: ore 19,30 (Vitali); Torre Maura: ore 19,30 (Cervi); Cinecittà: ore 19; Ardeatina: ore 19; Porta Medaglia: ore 19.

Luigi Arata

POLICLINICO

Previste dalle leggi forme di controllo democratico

Riunione della Commissione Sanità della Regione Dichiarazione del compagno Ranalli - Utilizzati al 50 per cento i posti letto delle cliniche universitarie

La Commissione permanente di sanità della regione Lazio ha affrontato ieri i problemi attinenti al rapporto tra le cliniche universitarie e l'amministrazione ospedaliera del Policlinico romano, svolgendo un esame approfondito della legislazione relativa. La Commissione si è soffermata in particolare modo, nella sua relazione, sulla legge ospedaliera n. 132 e il Decreto del Presidente della Repubblica n. 129 concernente lo schema tipo di convenzione tra gli ospedali e le cliniche ospedaliere, al fine di ricavarne la massima legittimità giuridica alla stipulazione della nuova convenzione, che ponga « così fine ad una polemica che poteva essere risolta in precedenza » come rileva il comunicato emesso alla fine della riunione.

Relativamente ai problemi giuridici del personale paramedico la Commissione sanità afferma che non è possibile essere immediatamente individuati strutture capaci di mutarne la natura giuridica in quanto le leggi prevedono che essa debba essere svolta esclusivamente dall'amministrazione ospedaliera e non dall'Università. Sui risultati della riunione il

Per il rinnovo del contratto di lavoro

Federconsorzi: primo sciopero dopo 25 anni

In lotta domani i dipendenti dei centri per spastici Da due mesi senza stipendio i lavoratori della Fonte Olimpia - Il 31 giornata di lotta regionale degli edili

I dipendenti della Federconsorzi, l'organizzazione di Bonomi, scendono oggi in sciopero per la prima volta dopo 25 anni per rivendicare il contratto di lavoro e soprattutto per ottenere diversi rapporti di lavoro ancora ancorati a vecchi schemi. Lo sciopero è stato indetto dalla FIDEP-CGIL e dalla Federpubblici CISL. Le due organizzazioni sindacali formate abbastanza recentemente all'interno degli uffici della Federconsorzi, il lavoro si svolgerà in una giornata di manifestazioni di protesta davanti alla sede della Federconsorzi in via Curtatone.

ATIAS — Si fermano domani per tutta la giornata i dipendenti dell'Associazione Italiana Assistenza agli Spastici e dell'Aspoglio Nido Verde che rivendicano dalla Regione il rispetto degli impegni presi da tempo. La manifestazione è un contributo straordinario, l'utilizzazione dei 400 milioni stanziati nel bilancio regionale del '73 per l'assistenza agli invalidi ci-

vita di partito

● E' convocata per domani, alle ore 9,30, la commissione di zona regionale. Relatore il compagno Ranalli.

AVVISO URGENTE — Si invitano le sezioni della città e della Provincia a ritirare i certificati di residenza ai centri di zona e di mandamento.

CALENDARIO RIUNIONI DEI PROIBITORI - ZONA NORD — Oggi, alle ore 18: a PRIMAVALLE: Bassini, Torreggiani e Sciaraffa; a S. Maria Ottavia (Riccò); a PONTA: Magli, Labaro, Prima Porta, Ponte Milvio, Osteria Nuova; a ROMA: TRIUNFALE: Borgo Prati, Mazzini, Triomfale (Cima).

COMMISSIONI ENTI LOCALI — Venerdì 18, alle ore 18,30, è convocata la Commissione Enti locali della Federazione romana, seguente o.d.g.: iniziativa degli Enti locali nell'attuale situazione economica e politica e battaglia per la scelta della struttura dell'autonomia. Introdurrà il compagno Quattrucci. Parteciperà il compagno Giuliani, della Commissione nazionale Enti locali.

ASSEMBLEE — Acilia: ore 19,30, ass. verde (G. Prasca); Fregene: ore 17, ass. cultura (Maggi); Fiumicino: ore 16, ass. femminile (Giuffrè); Moricone: ore 19,30 (Filabozzi); Rocca Priora: ore 17, ass. sifitecatura (Settim); Macao Statali: ore 17,30, cella P.I. (Di Cerbo); Ludovico: ore 18, della Alberschier; Monteverde Vecchio: ore 19, gruppo e segretari XVI circoscrizione (Azzolini); Nettuno: ore 16,30, ass. femminile (Gioviano); Frascati: ore 18, attivo scuola (Mancino, Gelardi); Moricone: ore 19, Commissione statale gruppo V circoscrizione (Parca, Giuffrè); M. Mario: ore 19,30, segretari e gruppo XIX circoscrizione (Cassini).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Matematica: ore 16,30, in Federazione. C.D. — N. Gordani: ore 19,30 (Vitali); Torre Maura: ore 19,30 (Cervi); Cinecittà: ore 19; Ardeatina: ore 19; Porta Medaglia: ore 19.

Luigi Arata

Attivo FGCI

Mentre i problemi della città si aggravano

nessuna schiarita sulla crisi comunale

Mancato accordo fra i quattro partiti del centro sinistra e nuovo rinvio - Il PCI ribadisce la richiesta di convocazione del Consiglio

Nessuna schiarita sostanziale è stata raggiunta nei quattro partiti del centro sinistra capitolino riuniti ieri mattina per l'ennesima volta nel tentativo di mettere a punto i programmi edilizi ed urbanistici nel quadro di una «verifica» politica che passerà alle cronache capitoline non solo come la più lunga, ma per molti versi, come la più astratta.

Tema del contrasto, il rapporto fra edilizia economica e popolare e quella privata con al centro lo scontro fra PSI e DC sul numero delle stanze da edificare tramite le così dette «lottizzazioni» convenzionate. Il partito socialista si vuol limitare a un numero a quota 30-40.000, da parte del si è ancora fermi a quota 140.000, anche se vi è chi sarebbe disposto a scendere a 100.000. Così si dice.

La riunione di ieri mattina ha fornito elementi di grande novità. In primo luogo conferma di posizioni ancora divergenti con momenti di scontro che qualcuno ha voluto definire «ammattati». La novità potrebbe essere quella offerta dall'atteggiamento del PSDI che, secondo alcune fonti, avrebbe accettato la sua marcia di avvicinamento alle posizioni socialiste, specialmente sulla questione della lottizzazione convenzionata del Finateo. Comunione di intenti non è stata in alcun modo risolutiva. I quattro partiti si vedranno di nuovo giovedì. In serata è stata convocata anche una riunione del comitato romano della DC.

In questa situazione appare ancora una volta confermata la validità delle indicazioni venute dal PCI per superare la crisi, convocare il consiglio comunale, concludere in questa sede sui problemi dell'edilizia economica e popolare, con la convocazione di un programma realistico e in grado di permettere risultati concreti in tempi brevi. Tanto più che l'assessore Santarelli ha precisato in un'intervista che tutti i piani presentati dal Comune per la 167 sono stati approvati dalla giunta comunale.

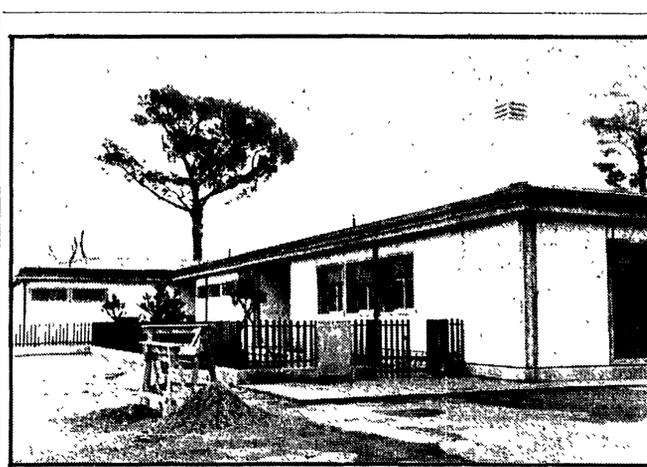
Le altre questioni su cui non è d'accordo, possono essere discusse sempre dal Consiglio in una fase successiva. Questa è l'unica strada realistica che può consentire di imboccare per uscire dal vicolo cieco in cui si sono cacciate la DC e gli altri partiti del centro sinistra proprio nel momento in cui nella città stanno esplodendo problemi che richiedono soluzioni rapide e tempestive. Ne citiamo alcuni: gli alloggi popolari e non agibili per mancanza di personale, le assunzioni clientelari alla STEFER, il condono fiscale, il bilancio che non è stato ancora presentato, le commissioni amministrative delle aziende che non sono state rinnovate, la situazione dei mercati generali, chi più ne ha più ne metta.

La soluzione proposta dal gruppo comunista offre la possibilità di superare questa fase di stallo e di scegliere il primo nodo importante, quello dell'edilizia economica e popolare, chiamando a parteciparvi nel quadro dei piani comunali, anche l'iniziativa privata.

Il discorso sulle lottizzazioni convenzionate, con il tira e molla sulla gravità della situazione, non ha senso, visto che le cifre dicono che il primo programma di convenzioni non ha dato risultati apprezzabili almeno rispetto ai due obiettivi che oggi si pongono: dare una casa a chi ne ha veramente bisogno e contribuire alla ripresa economica della città molto il fatto che alcune fonti capitoline abbiano fatto sapere che oltre alle 15.000 stanze realizzate in sei anni nel quadro delle convenzioni, ve ne sono altre 15.000 in realizzazione o quasi realizzate. Basterebbe ricordare, a questo proposito, i 64.000 appartamenti di cui sono stati cacciati dal cardinale Poletti nella sua conferenza stampa. Non si capisce quindi come da parte della DC e dei partiti del centro sinistra si possa continuare a parlare di «convinto partecipazione» al convegno dicendosi del vicario, quando nei fatti si rifiuta l'indicazione reale contenuta nella conferenza stampa del cardinale: quella di aiutare i più bisognosi e di risolvere l'edilizia romana è prevista oggi una riunione di commissione alla Regione.

Comunque, ieri sera, di fronte alla gravità della situazione, vi è stato un nuovo passo del gruppo comunista nei confronti del sindaco con la richiesta di convocazione del consiglio municipale. Entro la fine della settimana si dovrebbero riunire i capigruppo per fare il punto della situazione e decidere sulla convocazione dell'assemblea capitolina dovesse ulteriormente tardare l'operazione politica aperta la scorsa primavera dalla DC romana. Si parla di «rilancio» del centro sinistra potrebbe apporare nel niente affatto sicuro porto di una crisi aperta.

Ultima notizia da segnalare. Il gruppo andreettoiano è uscito dal comitato provinciale della DC, dove si stavano formando una maggioranza simile a quella che guida il comitato regionale e quello romano e che va dalla sinistra ai donatori, attraverso i comitati regionali. La mossa di Mezzelli, leader degli andreettoiani della provincia, mira a bloccare questa operazione e decisa dalla Regione ha annunciato un passo del suo gruppo verso Pantani.



Verso una soluzione per gli asili nido?

Questi è uno dei centocinquant'asili nido in fase di consegna al Comune. E' sito in via Mastello di Casassa nel quartiere Italia, ed è pronto. Costruito a tempo record dalla cooperativa di lavoro di Capri, potrebbe essere utilizzato in pochi giorni se la Giunta avesse risolto il problema del personale. La vicenda è nota: il Comune non ha editato alcun provvedimento per l'assunzione del personale necessario. Su questo problema vi è stato in questi mesi una pressante iniziativa del gruppo comunista. Ieri mattina si è riunita in Campidoglio la commissione competente e la questione è stata posta al quartiere Italia, ed è pronto.

Costruito a tempo record dalla cooperativa di lavoro di Capri, potrebbe essere utilizzato in pochi giorni se la Giunta avesse risolto il problema del personale. La vicenda è nota: il Comune non ha editato alcun provvedimento per l'assunzione del personale necessario. Su questo problema vi è stato in questi mesi una pressante iniziativa del gruppo comunista. Ieri mattina si è riunita in Campidoglio la commissione competente e la questione è stata posta al quartiere Italia, ed è pronto.

Costruito a tempo record dalla cooperativa di lavoro di Capri, potrebbe essere utilizzato in pochi giorni se la Giunta avesse risolto il problema del personale. La vicenda è nota: il Comune non ha editato alcun provvedimento per l'assunzione del personale necessario. Su questo problema vi è stato in questi mesi una pressante iniziativa del gruppo comunista. Ieri mattina si è riunita in Campidoglio la commissione competente e la questione è stata posta al quartiere Italia, ed è pronto.

Costruito a tempo record dalla cooperativa di lavoro di Capri, potrebbe essere utilizzato in pochi giorni se la Giunta avesse risolto il problema del personale. La vicenda è nota: il Comune non ha editato alcun provvedimento per l'assunzione del personale necessario. Su questo problema vi è stato in questi mesi una pressante iniziativa del gruppo comunista. Ieri mattina si è riunita in Campidoglio la commissione competente e la questione è stata posta al quartiere Italia, ed è pronto.

Costruito a tempo record dalla cooperativa di lavoro di Capri, potrebbe essere utilizzato in pochi giorni se la Giunta avesse risolto il problema del personale. La vicenda è nota: il Comune non ha editato alcun provvedimento per l'assunzione del personale necessario. Su questo problema vi è stato in questi mesi una pressante iniziativa del gruppo comunista. Ieri mattina si è riunita in Campidoglio la commissione competente e la questione è stata posta al quartiere Italia, ed è pronto.

Costruito a tempo record dalla cooperativa di lavoro di Capri, potrebbe essere utilizzato in pochi giorni se la Giunta avesse risolto il problema del personale. La vicenda è nota: il Comune non ha editato alcun provvedimento per l'assunzione del personale necessario. Su questo problema vi è stato in questi mesi una pressante iniziativa del gruppo comunista. Ieri mattina si è riunita in Campidoglio la commissione competente e la questione è stata posta al quartiere Italia, ed è pronto.

Si sta lentamente dissolvendo ed allontanando dalla terraferma la gigantesca macchia di petrolio fuoriuscita l'altra sera dalla petroliera indiana «Balladina» al largo di Fiumicino. Per ora la notte, sotto la spinta delle correnti, è protruduta in direzione di Civitavecchia per circa sette chilometri. All'alba di ieri sono riprese le operazioni di bonifica interrotte subito dopo l'incidente a causa dell'oscurità. Quando la flotta di natanti specializzati si è radunata al porto di Fiumicino, però, il lavoro è stato nuovamente interrotto a causa della foschia che incombeva sul Tirreno.

Alle nove due elicotteri dei carabinieri si sono levati in volo dall'aeroporto di Pratica di Mare, ed hanno localizzato i contorni della macchia nera, mentre i mezzi della Marina, della Guardia di finanza e dei carabinieri procedevano al lavoro di bonifica. Sono state gettate in mare grosse quantità di solvente, che ha fatto dividere la distesa di greggio in macchie più piccole, per altro già lontane dalla costa.

Com'è noto, l'incidente è avvenuto lunedì 14 gennaio, quando la petroliera indiana, che nel porto di Fiumicino stava scaricando un carico di greggio «La petroliera «Balladina» è stata posta sotto sequestro dal prefetto Amendola e sarà requisita dietro il pagamento di una cauzione di 500 milioni. Il capitano della nave è stato indiziato di reato di inquinamento delle acque marine.

Subissato dalle critiche, accusato di danneggiare l'attività di commercianti, minacciato addirittura di azioni legali dalle «parti lese», il Campidoglio è impegnato in una serie di riunioni per cercare di venir fuori dalla situazione in cui si è cacciato con la chiusura delle celle frigorifere dei mercati generali. Una situazione che, qualunque sia l'esito, porterà a un incontro di «tecnici» presso l'assessorato all'annona non sembra aver raggiunto alcuna conclusione operativa. Speriamo in qualche modo di più dato il ruolo di oggi, alle 16, presso la ripartizione per lo sviluppo economico e tecnologico, e di quella di domani, che vedrà intervenire il ministero delle Partecipazioni Statali.

Restano, inaccettabili, la decisione di chiusura degli impianti, presa, come è noto, su parere della commissione di controllo per il combustibile, sia giunta improvvisa, senza che nulla si fosse approntato per l'emergenza, senza che l'assessorato abbia nulla avesse comunicato o lasciato trapelare senza che se ne conoscesse le dimensioni.

Sarà il caso di precisare, con le dimensioni in primo luogo, per quanto riguarda lo stato di deperimento dell'impianto, per averne un'idea, basta pensare che la cella 15 di viale dell'Industria, con la sua struttura in muratura, per oltre 3 milioni. Quanto poi ai guasti arrecati alle attività commerciali colpite dal provvedimento. Il totale, non meno di 3 milioni. E' urgente, non c'è dubbio, avviare al più presto tali lavori dai quali, peraltro, non ci si potranno attendere soluzioni definitive, per le quali sarebbe doveroso avere già da molto tempo.

Ma questo non è stato fatto e ci è difficile pensare che chi non ha avuto la forza o la volontà o la capacità, negli anni passati, di attuare un piano di rinnovamento e adeguamento, riesca a promuoverlo adesso, in una situazione così deteriorata.

E' ormai lontana dalla terraferma

Si è quasi dissolta l'onda nera

Utilizzate enormi quantità di solvente - Sempre sotto sequestro la petroliera indiana «incriminata»

Si sta lentamente dissolvendo ed allontanando dalla terraferma la gigantesca macchia di petrolio fuoriuscita l'altra sera dalla petroliera indiana «Balladina» al largo di Fiumicino. Per ora la notte, sotto la spinta delle correnti, è protruduta in direzione di Civitavecchia per circa sette chilometri. All'alba di ieri sono riprese le operazioni di bonifica interrotte subito dopo l'incidente a causa dell'oscurità. Quando la flotta di natanti specializzati si è radunata al porto di Fiumicino, però, il lavoro è stato nuovamente interrotto a causa della foschia che incombeva sul Tirreno.

Alle nove due elicotteri dei carabinieri si sono levati in volo dall'aeroporto di Pratica di Mare, ed hanno localizzato i contorni della macchia nera, mentre i mezzi della Marina, della Guardia di finanza e dei carabinieri procedevano al lavoro di bonifica. Sono state gettate in mare grosse quantità di solvente, che ha fatto dividere la distesa di greggio in macchie più piccole, per altro già lontane dalla costa.

Com'è noto, l'incidente è avvenuto lunedì 14 gennaio, quando la petroliera indiana, che nel porto di Fiumicino stava scaricando un carico di greggio «La petroliera «Balladina» è stata posta sotto sequestro dal prefetto Amendola e sarà requisita dietro il pagamento di una cauzione di 500 milioni. Il capitano della nave è stato indiziato di reato di inquinamento delle acque marine.

Subissato dalle critiche, accusato di danneggiare l'attività di commercianti, minacciato addirittura di azioni legali dalle «parti lese», il Campidoglio è impegnato in una serie di riunioni per cercare di venir fuori dalla situazione in cui si è cacciato con la chiusura delle celle frigorifere dei mercati generali. Una situazione che, qualunque sia l'esito, porterà a un incontro di «tecnici» presso l'assessorato all'annona non sembra aver raggiunto alcuna conclusione operativa. Speriamo in qualche modo di più dato il ruolo di oggi, alle 16, presso la ripartizione per lo sviluppo economico e tecnologico, e di quella di domani, che vedrà intervenire il ministero delle Partecipazioni Statali.

Restano, inaccettabili, la decisione di chiusura degli impianti, presa, come è noto, su parere della commissione di controllo per il combustibile, sia giunta improvvisa, senza che nulla si fosse approntato per l'emergenza, senza che l'assessorato abbia nulla avesse comunicato o lasciato trapelare senza che se ne conoscesse le dimensioni.

Sarà il caso di precisare, con le dimensioni in primo luogo, per quanto riguarda lo stato di deperimento dell'impianto, per averne un'idea, basta pensare che la cella 15 di viale dell'Industria, con la sua struttura in muratura, per oltre 3 milioni. Quanto poi ai guasti arrecati alle attività commerciali colpite dal provvedimento. Il totale, non meno di 3 milioni. E' urgente, non c'è dubbio, avviare al più presto tali lavori dai quali, peraltro, non ci si potranno attendere soluzioni definitive, per le quali sarebbe doveroso avere già da molto tempo.

Ma questo non è stato fatto e ci è difficile pensare che chi non ha avuto la forza o la volontà o la capacità, negli anni passati, di attuare un piano di rinnovamento e adeguamento, riesca a promuoverlo adesso, in una situazione così deteriorata.

ULTIMA REPLICA DI WOZZECK ALL'OPERA

Alle 20, in rapp. alle quattro serali di Wozzeck, con il cast di Alban Berg (abb. n. 28) concertato e diretto dal maestro Nino Sanzogni. Regia, sceno e costumi di Virginia Fuscher, maestro del coro Augusto Perodi. Interpr. Gruppo Teatro di Roma presenta «Marat Sade» di Peter Weiss per la regia di Gianfranco Mazzoni. Valsugli E.T.I. (Via del Teatro Valle 23A - Tel. 553794).

CONCERNI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Stasera alle 21 al T. Olimpico. Concerto di gruppo di spensierati e genanina. Musiche di Paganini eseguite da Salvatore Accardo, Dindo Scari, e Klaus Klinger (agl. n. 11). Biglietti in vendita alla Filarmonica.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

CONCERNI (Tel. 396477 - 495224/5) Alle 21,15 il Gruppo «Albatro» pres. «Peter Pan» con D. Dupont, W. Silvestri, E. Battelli, P. Montesi, T. Silvestri, D. Bufoletti.

Schermi e ribalte

ADRIANO (Tel. 472.137) Due contro la città, con A. Delon DR * BALDINO (Tel. 347.592) DR * Rugginino, con A. Celentano DR * BARBERINI (Tel. 475.17.07) DR * L'5 giornate, con A. Celentano DR * BOLOGNA (Tel. 438.700) C * La nuova inconfondibile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C * GRANATELLI (Tel. 760.14) SA * Fantasia (VM 14) SA * COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Sesto matto, con G. Giannini (VM 14) SA * DEL VASCELLO (VM 14) DR * Inoltrata contro volazioni, con R. H. (VM 14) DR * DIANA Rappresaglia, con R. Burton (VM 14) DR * DUE ALLORI (Tel. 273.207) La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C * EDEN (Tel. 380.180) C * Delle mani inesperte Mackintosh, con P. Newman (VM 18) C * EMBAZZY (Tel. 870.245) con T. Neely Christ Superstar, M * EMPIRE (Tel. 857.719) S * Niente nome è Nessuno, con H. Fondo SA * ETOILE (Tel. 68.75.56) U * Utopia che mi piace, con A. Giuffrè (VM 18) SA * EURCINE (Viale Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.88) C * EUROPA (Tel. 865.736) A * Ullima, nuova di piovra, con R. Cestri (VM 18) SA * FIAMMA (Tel. 475.11.00) C * FIAMMETTA (Tel. 470.464) C * Garretti e Billy Kid, con J. C. Douville (VM 18) DR * GALLERIA (Tel. 678.267) Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR * GARDEN (Tel. 582.848) C * Il brigadiere Pasquale Zagaria e la mamma e la polizia, con L. Banti (VM 18) SA * GIARDINO (Tel. 894.940) Tutti per una botte per tutti, con G. Giannini (VM 18) SA * GIOIELLO (Tel. 864.149) Sussurri e grida, con K. Sylvan (VM 18) SA * GOLDEN (Tel. 755.002) Come si distrugge la reputazione di un grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmonte (VM 18) DR * GREGORY (V. Gregorio) VI 18 - Tel. 63.80.000) L'ultima neve di primavera, con L. Corti (VM 18) DR * HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Come si distrugge la reputazione di un grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmonte (VM 18) DR * KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.941) S * L'ultimo matto, con G. Giannini (VM 14) SA * INDIANO (Tel. 831.941) S * Il rompicello, con L. Ventura (VM 18) SA * LUXOR (Tel. 831.941) S * La giornata spesa bene, con J. Dulhio (VM 18) SA * MAESTRO (Tel. 786.066) U * I tre moschettieri, con M. York (VM 18) SA * MAJESTIC (Tel. 679.4908) Zanna bianca, con F. Nero A * MERCURY (Tel. 782.942) DR * La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C * METRO DRIVE-IN (Tel. 609.02.43) Come si distrugge la reputazione di un grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmonte (VM 18) DR * METROPOLITAN (Tel. 689.400) Papillon, con S. Mc Queen (VM 18) DR * MIGNON D'ESSAI (Tel. 86.94.93) Totò, Peppino e la malafemmina, con Totò (VM 18) DR * MODERNITA' (Tel. 460.285) Cinque matti al supermercato, con J. Charlot (VM 18) SA * Contratto carne, con C. Lockart (VM 18) DR * NUOVO FLORIDA (Tel. 780.271) Prossima apertura NEW YORK (Tel. 780.271) Zanna bianca, con F. Nero A * NUOVOSTA (Via Michele Amari, 18 - Tel. 782.942) U * Un 44 magnam per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood (VM 18) DR * RE (Tel. 581.0.234) C * I tre dell'operazione Drago, con B. Lee (VM 18) SA * RE (Tel. 884.165) C * Il brigadiere Pasquale Zagaria e la mamma e la polizia, con L. Banti (VM 18) SA * RITZ (Tel. 837.481) C * Il rompicello, con L. Ventura (VM 18) SA * RIVOLI (Tel. 460.883) C * Paper Moon, con R. O'Neal (VM 18) SA * ROUGE ET NOIR (Tel. 86.94.93) U * Una 44 magnam per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood (VM 18) DR * ROXY (Tel. 870.504) A * Venezia un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR * ROYAL (Tel. 757.45.49) C * Venezia un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR * SAVOIA (Tel. 86.94.93) C * I tre moschettieri, con M. York (VM 18) SA * SHERALDO (Tel. 351.581) C * La polizia sta a guardare, con M. E. Salerno (VM 18) DR * SHERALDO (Tel. 485.493) Sesto matto, con G. Giannini (VM 14) SA * TIFFANY (Via D. Pretis - Tel. 462.390) A * Venezia un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR * TREVINO (Tel. 689.619) Polvere di stelle, con Sordi-Vitti (VM 18) DR * TRIOMPHE (Tel. 838.003) C * La grande abbuffata, con U. Tonantzli (VM 18) DR * UNIVERSAL (Tel. 86.94.93) C * Troppo rischio per un uomo solo con M. Brando (VM 14) DR * VIVA CLARA (Tel. 320.355) Fantasia (VM 14) SA * VITTORIA (Tel. 837.481) C * Storie scellerate, con F. Citti (VM 18) SA * SECONDE VISIONI

ADRIANO (Tel. 472.137) Due contro la città, con A. Delon DR * BALDINO (Tel. 347.592) DR * Rugginino, con A. Celentano DR * BARBERINI (Tel. 475.17.07) DR * L'5 giornate, con A. Celentano DR * BOLOGNA (Tel. 438.700) C * La nuova inconfondibile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C * GRANATELLI (Tel. 760.14) SA * Fantasia (VM 14) SA * COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Sesto matto, con G. Giannini (VM 14) SA * DEL VASCELLO (VM 14) DR * Inoltrata contro volazioni, con R. H. (VM 14) DR * DIANA Rappresaglia, con R. Burton (VM 14) DR * DUE ALLORI (Tel. 273.207) La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C * EDEN (Tel. 380.180) C * Delle mani inesperte Mackintosh, con P. Newman (VM 18) C * EMBAZZY (Tel. 870.245) con T. Neely Christ Superstar, M * EMPIRE (Tel. 857.719) S * Niente nome è Nessuno, con H. Fondo SA * ETOILE (Tel. 68.75.56) U * Utopia che mi piace, con A. Giuffrè (VM 18) SA * EURCINE (Viale Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.88) C * EUROPA (Tel. 865.736) A * Ullima, nuova di piovra, con R. Cestri (VM 18) SA * FIAMMA (Tel. 475.11.00) C * FIAMMETTA (Tel. 470.464) C * Garretti e Billy Kid, con J. C. Douville (VM 18) DR * GALLERIA (Tel. 678.267) Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR * GARDEN (Tel. 582.848) C * Il brigadiere Pasquale Zagaria e la mamma e la polizia, con L. Banti (VM 18) SA * GIARDINO (Tel. 894.940) Tutti per una botte per tutti, con G. Giannini (VM 18) SA * GIOIELLO (Tel. 864.149) Sussurri e grida, con K. Sylvan (VM 18) SA * GOLDEN (Tel. 755.002) Come si distrugge la reputazione di un grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmonte (VM 18) DR * GREGORY (V. Gregorio) VI 18 - Tel. 63.80.000) L'ultima neve di primavera, con L. Corti (VM 18) DR * HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Come si distrugge la reputazione di un grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmonte (VM 18) DR * KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.941) S * L'ultimo matto, con G. Giannini (VM 14) SA * INDIANO (Tel. 831.941) S * Il rompicello, con L. Ventura (VM 18) SA * LUXOR (Tel. 831.941) S * La giornata spesa bene, con J. Dulhio (VM 18) SA * MAESTRO (Tel. 786.066) U * I tre moschettieri, con M. York (VM 18) SA * MAJESTIC (Tel. 679.4908) Zanna bianca, con F. Nero A * MERCURY (Tel. 782.942) DR * La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C * METRO DRIVE-IN (Tel. 609.02.43) Come si distrugge la reputazione di un grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmonte (VM 18) DR * METROPOLITAN (Tel. 689.400) Papillon, con S. Mc Queen (VM 18) DR * MIGNON D'ESSAI (Tel. 86.94.93) Totò, Peppino e la malafemmina, con Totò (VM 18) DR * MODERNITA' (Tel. 460.285) Cinque matti al supermercato, con J. Charlot (VM 18) SA * Contratto carne, con C. Lockart (VM 18) DR * NUOVO FLORIDA (Tel. 780.271) Prossima apertura NEW YORK (Tel. 780.271) Zanna bianca, con F. Nero A * NUOVOSTA (Via Michele Amari, 18 - Tel. 782.942) U * Un 44 magnam per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood (VM 18) DR * RE (Tel. 581.0.234) C * I tre dell'operazione Drago, con B. Lee (VM 18) SA * RE (Tel. 884.165) C * Il brigadiere Pasquale Zagaria e la mamma e la polizia, con L. Banti (VM 18) SA * RITZ (Tel. 837.481) C * Il rompicello, con L. Ventura (VM 18) SA * RIVOLI (Tel. 460.883) C * Paper Moon, con R. O'Neal (VM 18) SA * ROUGE ET NOIR (Tel. 86.94.93) U * Una 44 magnam per l'ispettore Callaghan, con C. Eastwood (VM 18) DR * ROXY (Tel. 870.504) A * Venezia un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR * ROYAL (Tel. 757.45.49) C * Venezia un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR * SAVOIA (Tel. 86.94.93) C * I tre moschettieri, con M. York (VM 18) SA * SHERALDO (Tel. 351.581) C * La polizia sta a guardare, con M. E. Salerno (VM 18) DR * SHERALDO (Tel. 485.493) Sesto matto, con G. Giannini (VM 14) SA * TIFFANY (Via D. Pretis - Tel. 462.390) A * Venezia un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland (VM 18) DR * TREVINO (Tel. 689.619) Polvere di stelle, con Sordi-Vitti (VM 18) DR * TRIOMPHE (Tel. 838.003) C * La grande abbuffata, con U. Tonantzli (VM 18) DR * UNIVERSAL (Tel. 86.94.93) C * Troppo rischio per un uomo solo con M. Brando (VM 14) DR * VIVA CLARA (Tel. 320.355) Fantasia (VM 14) SA * VITTORIA (Tel. 837.481) C * Storie scellerate, con F. Citti (VM 18) SA * SECONDE VISIONI

ADRIANO (Tel. 472.137) Due contro la città, con A. Delon DR * BALDINO (Tel. 347.592) DR * Rugginino, con A. Celentano DR * BARBERINI (Tel. 475.17.07) DR * L'5 giornate, con A. Celentano DR * BOLOGNA (Tel. 438.700) C * La nuova inconfondibile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C * GRANATELLI (Tel. 760.14) SA * Fantasia (VM 14) SA * COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Sesto matto, con G. Giannini (VM 14) SA * DEL VASCELLO (VM 14) DR * Inoltrata contro volazioni, con R. H. (VM 14) DR * DIANA Rappresaglia, con R. Burton (VM 14) DR * DUE ALLORI (Tel. 273.207) La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C * EDEN (Tel. 380.180) C * Delle mani inesperte Mackintosh, con P. Newman (VM 18) C * EMBAZZY (Tel. 870.245) con T. Neely Christ Superstar, M * EMPIRE (Tel. 857.719) S * Niente nome è Nessuno, con H. Fondo SA * ETOILE (Tel. 68.75.56) U * Utopia che mi piace, con A. Giuffrè (VM 18) SA * EURCINE (Viale Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.88) C * EUROPA (Tel. 865.736) A * Ullima, nuova di piovra, con R. Cestri (VM 18) SA * FIAMMA (Tel. 475.11.00) C * FIAMMETTA (Tel. 470.464) C * Garretti e Billy Kid, con J. C. Douville (VM 18) DR * GALLERIA (Tel. 678.267) Paolo il caldo, con G. Giannini (VM 18) DR * GARDEN (Tel. 582.848) C * Il brigadiere Pasquale Zagaria e la mamma e la polizia, con L. Banti (VM 18) SA * GIARDINO (Tel. 894.940) Tutti per una botte per tutti, con G. Giannini (VM 18) SA * GIOIELLO (Tel. 864.149) Sussurri e grida, con K. Sylvan (VM 18) SA * GOLDEN (Tel. 755.002) Come si distrugge la reputazione di un grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmonte (VM 18) DR * GREGORY (V. Gregorio) VI 18 - Tel. 63.80.000) L'ultima neve di primavera, con L. Corti (VM 18) DR * HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Come si distrugge la reputazione di un grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmonte (VM 18) DR * KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.941) S * L'ultimo matto, con G. Giannini (VM 14) SA * INDIANO (Tel. 831.941) S * Il rompicello, con L. Ventura (VM 18) SA * LUXOR (Tel. 831.941) S * La giornata spesa bene, con J. Dulhio (VM 18) SA * MAESTRO (Tel. 786.066) U * I tre moschettieri, con M. York (VM 18) SA * MAJESTIC (Tel. 679.4908) Zanna bianca, con F. Nero A * MERCURY (Tel. 782.942) DR * La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C * METRO DRIVE-IN (Tel. 609.02.43) Come si distrugge la reputazione di un grande agente segreto del mondo, con J.P. Belmonte (VM 18) DR * METROPOLITAN (Tel. 689.400)

Stasera (ore 20) si decide in Olanda l'assegnazione della « Supercoppa » europea

Stamane conferenza-stampa della Federugby

UN MILAN PRUDENTE CONTRO L'AJAX

I rossoneri partono, in questo retour-match, dall'1-0, grazie al gol-rapina segnato da Chiarugi a S. Siro - « Siamo qui per onorare l'impegno » dice Rocco, ma le preoccupazioni maggiori sono rivolte soprattutto al campionato

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, 15. Partenza fortemente ritardata, per via della nebbia che chiude l'aeroporto della Malpensa, ha dirottato la spedizione a Linate, ma volò tranquillo e arrivò felice senza altri contrattelli. Il Milan dunque è ad Amsterdam dove domani (ore 20) incontra l'Ajax nell'incontro di ritorno della « Supercoppa ». Quello di andata lo vinse, come è noto, mercoledì scorso a S. Siro ma non fu vera gloria. Dominarono infatti gli olandesi, si ricorderà, ma poi un gol « inventato » da Chiarugi in contropiede e la partita con Vecchi saldò beffardamente il conto e chiuse la partita. Ora, come è ovvio, i « tulipani » ne faranno tanto attenzione a più, e prima di spuntarla i rossoneri: per la

promessa, meditata vendetta. Di questa vendetta, comunque, non è che il Milan in genere e Rocco in particolare, se ne preoccupano. A giudicare infatti dagli atteggiamenti e dalle ammissioni, anche ufficiali, questa coppa è il « super » l'ha proprio soltanto nel nome. In effetti, di vincita o di perdita interessa davvero niente a nessuno. Una sola cosa viene in proposito a precisare il « patron » che, comunque vada, il Milan è qui per onorare gli impegni e per fare fino in fondo il suo dovere, per non trascurare cioè a priori ogni sua parvenza e possibilità di sfruttare o ad ogni modo di difendere quel golletto di Chiarugi. Poi, se vorrà andar buca, nessuno ci piangerà sopra. L'importante, sottolinea, è di evitare il ridicolo, una sconfitta cioè con tanti, trop-

pi gol, che possa ledere in qualche maniera il buon nome di ogni società onoratissima anche da queste parti. Incitare infatti per linee indirette sul campionato scalfendo il morale della squadra, in clamoroso rialzo dopo gli eventi dell'ultima domenica. Perché in fondo, gratta gratta, al Milan e a Rocco è proprio il campionato che in questo momento più interessa. In tal senso anzi, questa « Supercoppa » — ed è davvero quel che si capiva parlando un po' con tutti nel viaggio da Linate a qui — preoccupa più che per l'avversario da affrontare, fortissimo e venosamente insistentissimo dalla particolare plega dell'andata, per il rischio che comporta di rompere la concentrazione, di far dimenticare in parole povere Bologna, presieduta nella tappa del gran rilancio rossoneri.

Proprio pensando a Bologna, Rocco schiererà domani qui allo stadio olimpico di Amsterdam una formazione molto « sul generico ». Non vuole cioè che si possa pensare che lui snobba l'Ajax mettendolo in campo un indico di prestigio o comunque non all'altezza di quella « classe » circoscritta, e non intende nel contempo spremere la squadra, e segnatamente i giovani che così balzando in campo si sono messi in luce in questi ultimissimi tempi. Così, rimasti a casa gli infortunati Bigon e Turini, lo squallido Sogliano, il convalescente Biondi, cui si è voluto evitare anche il disagio di una trasferta da turista, « patron » Nereo fa di necessità virtù e riserva ai suoi « gioielli » la fatica di un solo tempo: 45' soltanto dunque per Maldera e 45' per Tressoldi. In partenza, per dirla in breve, il Milan partirà così: Vecchi, Anquilletti, Maldera; Dolci, Turone, Schnellinger; Sabadini, Benetti, Tressoldi, Rivera, Chiarugi, n. 12 Pizzaballa, n. 13 Zignoli, n. 14 Bergamaschi, n. 15 Biasiolo, n. 16 Lanzi. Nella ripresa Zignoli prenderà il posto di Maldera e Biasiolo rievcherà Tressoldi.

Chiaro che Rocco, nelle intenzioni almeno, intende così prendere i due classici piccioni con una fava. Allettisce cioè, in previsione della verosimilmente terribile massa d'urto degli olandesi, che se giocano a foot-ball totale a S. Siro figuriamoci a casa loro, uno schieramento rigorosamente tattico (Sabadini all'ala con lo scopo precipuo di fermare le tentatissime incursioni di Kroj e l'arrocamento davanti a Vecchi con Dolci, Anquilletti, Turone e Schnellinger in un unico « pacchetto » ne sono indubbiamente gli aspetti più vistosi) e nel contempo evita ai suoi giovanissimi, ovviamente ancora a corto di simili esperienze internazionali, un troppo logorante stress, che, in vista di Bologna, potrebbe anche lasciare i segni. Viene da sé, a questo punto, che se il primo obiettivo, quello di far comunque risultare, non ha molta probabilità di venire centrato, diciamo anzi che ne ha pochissime, non si può che dare ragione a Rocco di essersi posto il secondo.

Adesso, a meditare sull'Ajax e, ripetiamo, sul Bologna, i rossoneri si sono ritirati a Leiden, un ridente paesino, dicono, a una ventina di chilometri da qui. Tra le tante preoccupazioni, riferiscono i maligni, la loro più grossa è che il match termini sul 0-1, dovrebbero, in quel caso, sorbirsi i supplementari e poi la serie dei calci di rigore. Mezzo certo un 1-2, o un 2-3, che per la regola del gol in trasferta che valgono doppio, automaticamente li decreterebbe vincitori. Ma meglio anche, d'altro lato dei supplementari, una onorevole sconfitta. Voci maliziose, si dice, dicono che Rocco, in fondo, non è molto più che un uomo di mezzo. Il resto, la loro carica, il loro, dicevamo, comprensibile desiderio di vendetta, possono intuire. E che al Milan tocchi buca.

Degli olandesi, a questo punto, si sa soltanto che scenderanno in campo nella identica formazione di S. Siro, non è molto ma, di loro, è in fondo quel che più conta. Il resto, la loro carica, il loro, dicevamo, comprensibile desiderio di vendetta, possono intuire. E che al Milan tocchi buca.

Bruno Panzera



RIVERA (a sinistra) e CHIARUGI potrebbero risultare gli elementi decisivi per tentare di conservare al Milan sul campo dell'Ajax l'esiguo vantaggio conquistato a San Siro e assicurarsi così la « Supercoppa »

Oggi a Parigi la formazione dei gironi

Trentadue le nazionali ai campionati d'Europa

Sportflash

Gol contestato: centrattacco uccide il portiere

AMADOR SILVA MADERO, portiere di una squadra di calcio messicana, è stato ucciso ieri dal centrattacco della squadra avversaria nel corso di un incontro tra dilettanti. L'incidente di gioco è avvenuto in seguito alla contestazione di un gol da parte della villa, abbattuta con due colpi di pistola dall'irato centroavanti che era andato a prendere l'arma negli spogliatoi.

Fabrizio battuto a Londra da Clark

L'italiano Salvatore Fabrizio non ce l'ha fatta a strappare il titolo europeo del gallo all'inglese Clark nei match di ieri sera a Londra. Però Fabrizio è uscito a testa alta, sconfitto solo ai punti e di stretta misura dopo una prova più che dignitosa tra gli applausi degli spettatori che gremivano l'« Albert Hall ».

Uzzecchini allenatore del Livorno

RENZO UZZECCHINI è il nuovo allenatore della squadra di calcio del Livorno, che partecipa al campionato di serie « C » (Girone « B »). Sostituisce Giovan Battista Fabbris che è stato esonerato per divergenza con i dirigenti sulla condotta della squadra e che era alla guida del Livorno dall'inizio di questo campionato. Renzo Uzzecchini ha giocato nella Sampdoria, in Catania e nel Mantova. È stato « secondo » al Mantova con Giagnoni e Lucchi sostituendo quest'ultimo quando venne esonerato.

La Ferrari prova a Buenos Aires

LA SCUDERIA FERRARI, ha chiesto autorizzazione per poter svolgere prove tecniche nell'autodromo di Buenos Aires oggi e domani, prima di trasferirsi a Interlagos (San Paolo) per il Gran Premio del Brasile. La Ferrari si « tratterà » a Buenos Aires sino alla fine di questa settimana. Altre scuderie hanno preferito invece partire subito per il Brasile.

Venerdì ad Agnano la corsa « Tris »

QUATTORDICI cavalli sono annunciati partenti nel premio Sedan, in programma venerdì 18 gennaio nell'ippodromo di Agnano in Napoli e prescelto come corsa Tris di questa settimana. Ecco il campo: Premio Sedan (L. 5.000.000, handicap a invito, Corsa Tris, m. 1950 in pista grande: Sole Mio kg. 56,5, Varrone Realino 56, Benedic 55,5, Royal Paste 53,5, Euristica 53, Lovas 52,5, Mars 52, St. Clair 52, Aniclot 51, Puisseant Hermilite 48,5, Callon 48, Roccal 48, Dominga 46, Epos 45,5. Nessun rapporto di scuderia.

Lazio Under 23 - Olbia al Flaminio (ore 14,30)

LA LAZIO « under 23 », allenata da Bob Lovati, disputerà oggi alle ore 14,30 allo Stadio Flaminio la sua partita di recupero con l'Olbia. Lovati ha convocato i seguenti giocatori: Morigi, Labrocca, Petrelli, Polentes, Di Chiara, Borgo, Franzoni, Inselvini, Mazzola, Tripodi, Castellucci, Avagliano, Irbiani, Ceccarelli, Amato e Giordano. Gioceranno i primi undici: Avagliano, Trobriani e Ceccarelli saranno in panchina.

Il sorteggio tra le squadre qualificate per i « quarti » della Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa UEFA

PARIGI, 15.

Il campionato d'Europa di calcio europeo. Sono in ballottaggio le sorti del terzo campionato d'Europa per nazioni e dei quarti di finale delle Coppe europee per club. Si procederà per sorteggio a partire da mezzogiorno nel salone dell'Hotel de Ville e il sorteggio sarà a cura di Jacques Dominati, presidente del consiglio di Parigi. Le squadre qualificate per i quarti di finale delle tre competizioni europee che si disputeranno il 16 e il 20 marzo (con andata e ritorno) sono le seguenti:

COPPA DEI CAMPIONI:

Ujpest Dozsa (Ungheria), Celtic Glasgow (Scozia), Spartak Trnava (Cecoslovacchia), Stella Rossa di Belgrado (Jugoslavia), Basilea (Svizzera), Atletico Madrid (Spagna), CSCA Sofia (Bulgaria), che ha eliminato l'Ajax detentrico del titolo, e Bayern di Monaco (Germania Ovest).

COPPA DELLE COPPE:

Zugrigo (Svizzera), Stara Zagora (Bulgaria), Sporting Lisbona (Portogallo), Milan (Italia), Paok Salonicco (Grecia), Borussia Moenchengladbach (Germania Ovest), Glentoran Belfast (Irlanda del Nord) e Madsgeburg (Germania Est).

COPPA UEFA:

Lokomotiv Lipsia (Germania Est), Colonia (Germania Ovest), Stoccolma (Svezia), Tottenham (Inghilterra), Ipswich Town (Inghilterra), Ruch Chorzow (Polonia), Feyenoord Rotterdam (Olanda) e Vitoria (Portogallo). Portogallo, che ha eliminato il Leeds, in testa al campionato d'Inghilterra.

Il terzo campionato d'Europa per Nazioni che si svolgerà nell'arco di due anni, dal '74 al '76, è in effetti al quinto anno dalla sua creazione. Sotto la denominazione di Coppa d'Europa per nazioni, risultarono prime l'Unione Sovietica nel 1958 e la Spagna nel 1964. Dopodiché l'unione europea decise di modificarlo in campionato d'Europa e l'Italia lo vinse nel

L'ammiraglia del rugby italiano — se così vogliamo definire la Federazione nazionale della pallanuoto — sta attraversando acque così tempestose che se non affonda questa volta rimarrà a galla in eterno. Giorni orsono quattro consiglieri federali — Mario Martone (Campania), Piero Cerrini (Toscana), Massimo Braga, (Lombardia) e Aurelio Valchierotti (veneto) — hanno sparato una bordata che ha mezzo disalterato la già sconquassata ammiraglia. I quattro, dopo aver reso note le loro dimissioni dal Consiglio federale, hanno preteso il perché e il per come con ricchezza di dettagli e di dati.

Chiediamo di riassumere. I quattro dimissionari furono i promotori d'una inchiesta da CONI sull'elezione avvenuta nell'agosto 1971 di Luzzi Conti a presidente della Federugby. Essi sostenevano che l'elezione fu resa possibile dalla votazione di società che non avevano diritto di voto non essendo in regola con le norme economiche. Ci fu l'inchiesta e l'elezione di Luzzi Conti venne annullata. Il presidente, tuttavia, non si dette per vinto e ricorse al Consiglio di Stato che lo reintegrò nelle sue funzioni. E' appena

il caso dire, a questo punto, che la lacerazione in seno al Consiglio appariva irreversibile. A nulla valsero infatti gli appelli al « votemmo bene » di Giulio Onesti. I quattro dimissionari sostengono di averci provati « a volersi bene », ma di aver trovato un muro di burocrazia e di disamore nei confronti del rugby. Si giunse così, tra alti (pochi) e bassi (molti) alla seduta dell'8 dicembre scorso. I quattro accusano Luzzi Conti di aver graziato il giocatore del Cus Torino (il cui presidente è Primo Nebiolo) Arsenio Boarolo, reso di aver aggredito un arbitro e per questa ragione raddoppiato dalle file della FIR, per rendere un favore a Primo Nebiolo che avrebbe ricambiato il nocciolo dell'accusa è qui) garantendo un appoggio, in giunta esecutiva del CONI, per far assegnare alla FIR un contributo straordinario di 13 milioni.

L'accusa è decisamente grave perché, se provata, evidenzerebbe un malcostume da brivido e se non provata, un sistema di lotta interna che non prevede esclusione di colpi. All'accusa, invece, illustrata dai fatti resi noti si accompagna una minaccia più sottile. I quattro dimissionari dovranno, infatti, essere sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi abbiamo, per sommi capi, illustrato, è nulla a confronto a quella che è stata sparata dagli arbitri di rugby giorni fa. Gli arbitri, in effetti, non sono stati sostituiti e se si inseriranno nel Consiglio i primi quattro non eletti (e cioè Picardi, Moizo, Marini e Granata) si ritiene che almeno due di essi la pensino come dimissionari. Si avrebbe, quindi, con eventuali successive dimissioni, un numero di dimissionari superiore a cinque e ciò per regolamento, porterebbe a una nuova assemblea (con nuova battaglia).

Ma la bordata squassante che vi

Ridotte le ragioni di migliaia di prigionieri politici

Si aggrava di giorno in giorno la crisi voluta da Heath per suoi fini politici

Rilasciata a « Radio España Independiente »

Si muore per fame nelle prigioni del dittatore Suharto

La denuncia di Amnesty International - Nei campi di concentramento e nelle carceri gran parte dei sopravvissuti al massacro del 1965 - Ieri la polizia ha sparato sugli studenti che manifestavano contro Tanaka; almeno sette sono stati i morti

LONDRA, 15. I prigionieri politici che il governo indonesiano continua a trattare nelle prigioni e nei campi di concentramento, senza alcun processo, stanno soffrendo la fame. Almeno tre di essi sono già morti d'inedia nel carcere di Salemba, a Giacarta, nel mese di dicembre scorso. La notizia è stata diffusa da Amnesty International, il cui segretario generale, Martin Ennals, ha scritto in proposito una lettera al presidente indonesiano Suharto, chiedendo urgenti provvedimenti in merito.

bilmente sfiorano i 100.000. Esistono i sopravvissuti del grande massacro che seguì al colpo di Stato del 1965 ed alla messa fuori legge del Partito comunista indonesiano. Vennero allora uccise, in tutta l'Indonesia, almeno mezzo milione di persone (ma certe cifre fanno ascendere la cifra dei morti anche a un milione di persone); militanti comunisti, contadini che avevano beneficiato della riforma agraria, membri della forte minoranza cinese residente in Indonesia, intellettuali democristiani.

I sopravvissuti vennero rinchiusi nelle prigioni e, quando queste furono piene, in campi di concentramento. Nessuno di loro è mai stato fatto alcun processo, né è mai stata inflitta alcuna condanna. Furono, semplicemente, rinchiusi in categorie, ognuna delle quali prevede diversi livelli di trattamento, e inviati poi in isole remote dell'immenso arcipelago indonesiano, sotto la vigilanza dei corpi speciali dell'esercito indonesiano e della polizia. Il campo di concentramento più tristemente noto è quello di Buru, dove sono confinati alcuni fra i più noti e prestigiosi intellettuali indonesiani, come il famo o scrittore Pramudya Ananta Toer, o il regista di fama internazionale Basuki EFendi, premiato anche in Italia. Una volta trasportati su quest'isola, essi furono costretti a lavorare in condizioni di vita non dissimili da quelle dei prigionieri politici in altri campi di concentramento. I detenuti sono costretti a lavorare per dissodare la terra e coltivare quanto era possibile in orti e giardini. Il tasso di mortalità, in queste condizioni, è molto elevato.

Nuovo attacco di Solgenitsin all'Unione degli scrittori

MOSCA, 15. In una dichiarazione fatta pervenire oggi ai giornalisti occidentali, Aleksandr Solgenitsin ha accusato l'Unione degli scrittori sovietici di aver voluto punire l'anziana scrittrice Lidia Ciukovskaia per l'assistenza che questa gli aveva prestato offrendogli ospitalità nella sua casa di campagna.

Il governo di Suharto è stato costretto a consentire qualche visita di giornalismo, ma non a questo punto. Le condizioni di vita sono continuate a peggiorare, mentre nessuna protesta ancora è stata indirizzata al governo a liberare i detenuti.

La notizia data da Amnesty International della riduzione delle scarse ragioni di vita dei prigionieri politici è estremamente allarmante, non soltanto in sé, ma come indice dell'orientamento generale del governo. La riduzione delle ragioni di vita dei prigionieri politici è un atto di estrema violenza, che era riuscito a restare alla macchia fino al 1965. Si tratta di un atto di estrema violenza, che era riuscito a restare alla macchia fino al 1965. Si tratta di un atto di estrema violenza, che era riuscito a restare alla macchia fino al 1965.

Olanda: si chiede la revisione del contratto per il gas all'Italia

L'AAI, 15. Il capo del gruppo parlamentare socialista, Eduard Van Thijn parlando durante una riunione del suo partito svoltasi a Weert ha dichiarato che sarà fatto di tutto per rinegoziare il contratto di fornitura di gas naturale stipulato nel 1968 con l'Italia che sarebbe svantaggioso per l'Olanda.

Intanto a Giacarta esercito e polizia hanno aperto il fuoco sugli studenti che manifestavano, in occasione della visita di Tanaka, contro l'aggressione economica e l'imperialismo giapponese. Secondo gli ultimi discepoli di agenzia i morti sono stati almeno sette, elevato il numero dei feriti. Il governo ha annunciato la imposizione del coprifuoco dalle 18 alle 6 del mattino. I giovani sono scesi nelle strade e nelle piazze, a negare la notizia che il governo stava date alle fiamme anche alcune automobili, ma in vari quartieri periferici.

Tanaka è giunto in Indonesia nel quadro del suo viaggio attraverso le capitali asiatiche, che egli compie nel tentativo di risolvere le sorti dell'economia giapponese. Già ieri, al suo arrivo, il premier nipponico era stato fatto segno a manifestazioni ostili, che si sono ripiute oggi e che sono state represses con il massacro.

Aumenti dei prezzi del 15% previsti in Gran Bretagna

Il Primo ministro conservatore accusato di « millantato credito » e « manovra fraudolenta » da un esponente del suo stesso partito - I sindacati, al centro della vita politica del paese come mai da quarant'anni, reagiscono al ricatto della destra che vuole elezioni straordinarie



GIAKARTA - Un'auto in fiamme nelle vie della città durante gli scontri tra la polizia e gli studenti che manifestavano contro il premier giapponese Tanaka

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15. Entro le prossime settimane i prezzi dei prodotti di maggior consumo aumenteranno del 14-15 per cento. Questa è la drammatica conseguenza della crisi manovrata da Heath che costringe ora la popolazione al livello della circolazione dopo averla già gravemente ferita a quello della produzione con la settimana di tre giorni. Il nuovo e più aspro rincaro viene ad aggiungersi al rialzo del 18-20 per cento registrato nel 1973.

Il numero dei generi che vanno rinfacciandosi sul mercato sta allargandosi ogni giorno e comprende spesso gli articoli di impensati dall'acqua di seltz alle lampadine, dalla carta igienica alle sigarette, agli imbottigliati, le bottiglie e il caffè. Minacciano di farsi tardi anche i detersivi.

Alla sessione romana del « Comitato dei Venti »

In discussione l'egemonia USA nel Fondo monetario mondiale

La direzione dovrebbe essere affidata ad un organo collegiale in cui siano rappresentate nuove componenti dell'economia mondiale - Si riparla del ritorno della lira al cambio fisso con l'entrata dell'Italia nel blocco europeo

Ieri sono giunti a Roma alcuni dei principali protagonisti della riunione del « Comitato dei Venti » per la riforma monetaria che entra domani nella fase finale della sessione con la riunione al livello dei ministri-capidelegazione. Sono arrivati il segretario del Partito comunista italiano, George Shultz e il suo collega giapponese, Takeo Fukuda. Dopo l'anno passato la bilancia USA-Giappone è tornata a favore degli Stati Uniti, a ciò non ha impedito che la guerra commerciale scoppiasse nuovamente fra i due paesi; la svalutazione del yen del 16 per cento, attuata due settimane fa, è considerata una risposta all'aumento del prezzo del petrolio che le compagnie statunitensi stanno imponendo anche al Giappone.

Se il clima del dibattito che si è svolto lunedì e martedì al Palazzo dei Congressi dell'Eur fra « esperti » può dirsi sonnecchiante, il clima esterno di questa conferenza è invece arroventato. Il dollaro ha registrato ieri altri guadagni e quotava in Italia 641-643 lire. Loro ha toccato i livelli massimi di 122-125 dollari per oncia di oro. L'unico punto di equilibrio italiano nel quadro della politica di acquisizione di valuta estera fatta dalla Banca d'Italia.

I dirigenti delle banche centrali non hanno finora felicitarsi fra loro per avere fatto fluttuare i cambi monetari, fluttuazione che rende « elastico » il sistema nel senso che si gonfia di inflazione ma non scoppia, che cominciano anche a vedersi taluni macroscopici inconvenienti. La fluttuazione ha ingigantito la forza delle società multinazionali e quindi della speculazione valutaria. Gli otto paesi europei che hanno conservato fra loro i cambi fissi, pur conoscendo anche essi difficoltà pecuniarie, hanno una esportazione commerciale migliore dell'Italia e dell'Inghilterra che da un anno praticano la fluttuazione. Anzi, i disavanzi della bilancia commerciale italiana nel blocco monetario europeo traducono in buona parte in un attivo degli altri paesi della Comunità europea che praticano cambi fissi.

Criticati come « borghesi » Beethoven e Franz Schubert

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Nuove prove al processo di Oslo

Gli assassini dell'arabo erano in contatto coi servizi di Tel Aviv

OSLO, 15. Un vecchio numero di telefono del quartier generale dei servizi segreti dell'esercito israeliano è stato rivelato ieri per errore durante il processo per l'assassinio del cameriere marocchino Ahmed Bouchiki, provocando inquietudine e agitazione tra alcuni dei sei imputati - tutti ebrei - accusati di spionaggio e di omicidio criminoso in rapporto all'assassinio di Bouchiki. I quali hanno chiesto che il numero di telefono fosse fatto uscire dall'aula. La menzione del numero - Tel Aviv 25 62 50 - è stata fatta dal procuratore Haakon Wiker durante l'interrogatorio dell'imputato Dan Aherel in un uomo d'affari danese. Wiker ha detto che poco dopo l'arresto Aherel aveva chiesto al poliziotto di chiamare quel numero affinché il caso potesse essere regolato con discrezione attraverso le vie diplomatiche. Aherel aveva precisato che il numero corrispondeva al telefono di un agente dei servizi segreti del

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Una intervista di Lama sul processo di Madrid contro i 10 sindacalisti

Il segretario della CGIL denuncia il carattere delittuoso delle condanne - Richiamo all'unità delle forze antifasciste contro il regime di Franco

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil, dopo il processo « 1001 » contro dieci sindacalisti spagnoli condannati a pesantissime pene, ha rilasciato ad un membro della Commissione operaia un'intervista che è stata successivamente trasmessa da « Radio España Independiente ». Pubblichiamo il testo dell'intervista.

« Come pensate delle recenti condanne che hanno colpito così duramente i dieci compagni delle Commissioni operaie? Siamo convinti - come d'altronde la stessa Cgil ha denunciato pubblicamente - che il processo contro i compagni delle Commissioni operaie è stato un processo politico che ha voluto colpire quei diritti civili e politici che sono la base di una reale società democratica. La condanna che è stata inflitta a questi compagni in nome del regime franchista, il movimento sindacale italiano non da oggi ha espresso questo giudizio sul potere politico spagnolo e trova in questa condanna iniqua, una conferma di questo suo giudizio. Noi abbiamo cercato prima del processo e durante il processo di esprimere una qualche influenza per impedire che si compisse questo ennesimo delitto da parte del potere fascista. Purtroppo, nonostante le manifestazioni che abbiamo organizzato in Italia (lo stesso ho partecipato personalmente a una di queste, organizzata unitariamente dai sindacati a Bologna), nonostante le delegazioni che abbiamo mandato a Madrid durante il processo, purtroppo, dicevo, è stata inflitta una condanna delittuosa.

« Come interpreti il significato della condanna nell'attuale contesto politico spagnolo? - Io penso che si tratti di una prova di debolezza del regime e non di una prova di forza. Il regime franchista si sente oggi più debole di ieri e appunto per questo usa la mano pesante nei confronti dei sindacati che colpevoli soltanto di volere ricostruire la democrazia e la libertà in Spagna. Naturalmente per

raggiungere questo obiettivo ci saranno prove e difficoltà da superare, sacrifici da sopportare, e la condanna di questi nostri compagni è uno di quei sacrifici. Io non credo però che la solidità del regime franchista sia provata, e che le condanne inflitte ai dieci compagni di Carabanchel o dai caratteri sempre più di destra, autoritario e fascista, che hanno tenuto in compostezza dell'ultimo governo. A mio modo di vedere tutte queste sono manifestazioni di debolezza, di instabilità, di scarsa solidità del regime. Per cui, se posso esprimere un auspicio, è che le forze antifasciste in Spagna traggano da questi fatti una ragione di più per unirsi in un processo politico che loro lotta contro il regime franchista.

A Praga, dopo una lunga malattia

È morto il compagno Josef Smrkovsky

Aveva 62 anni - Era stato uno dei maggiori protagonisti del « nuovo corso » cecoslovacco - Nel '69 era stato allontanato da ogni carica statale e di partito

FRAGA, 15. Il compagno Josef Smrkovsky è morto; afflitto da tempo da un male incurabile, cancro alle ossa, si è spento ieri sera nel suo appartamento in un ospedale di Fraga. La notizia è stata data oggi dai suoi familiari. Smrkovsky avrebbe compiuto il 26 febbraio 1973, 62 anni, allontanato nel 1969 da ogni carica statale e di partito, viveva da allora ritirato nella sua casa di Fraga e, dopo il mal di praga, aveva avuto un periodo di malattia di circa un mese in ospedale.

Il compagno Josef Smrkovsky è stato uno dei maggiori protagonisti del « nuovo corso » cecoslovacco. Nel '69 era stato allontanato da ogni carica statale e di partito. Aveva 62 anni - Era stato uno dei maggiori protagonisti del « nuovo corso » cecoslovacco - Nel '69 era stato allontanato da ogni carica statale e di partito.

Con Josef Smrkovsky scomparso il nome di un grande movimento operaio e comunista cecoslovacco. Nato il 26 febbraio del 1911 a Velenka, nella Boemia centrale, fu uno dei protagonisti all'Unione della gioventù comunista cecoslovacca, del cui comitato centrale divenne presto membro. Le grandi lotte della classe operaia per la conquista di migliori condizioni di vita e per l'affermazione dei diritti democratici, di quegli anni, lo videro fra i protagonisti. Eletto nel 1933 nel comitato centrale del Partito comunista, assunse in quello stesso anno la segreteria dei Sindacati rossi di Praga, carica che conservò fino al '37 quando il Comitato centrale del partito nella regione di Brno.

Rilevato deputato nel '64, rientrò nel CC del Partito due anni dopo, assumendo dal gennaio del '67 la carica di ministro dell'Industria e delle miniere. Successivamente venne centrale di statistica entrando a far parte della commissione agraria del CC del PC.

Attentato alla residenza estiva di Pompidou

PARIGI, 15. Un rudimentale ordigno è stato fatto esplodere dinanzi al portico della residenza estiva del presidente della Repubblica francese a Quimper, esplosione che ha danneggiato il portone bruciando parte del portico e mandando in frantumi le finestre e i cancelli. Al momento dell'attentato Pompidou era a Parigi. Egli di solito trascorre nella sua residenza alcuni giorni dell'estate.

Il suo graduale allontanamento dai centri dirigenti del Paese. Allontanato dal CC del partito, poi dalla stessa vice presidenza dell'Assemblea, si dimise da deputato nel dicembre del '69 quando il partito venne escluso dal partito, poiché gli fu rifiutata la tessera del '70. Ammaliato in quel periodo, trascorse lunghi mesi in ospedale, dove fu ripetutamente criticato sulla stampa, alla radio e alla televisione. Smrkovsky ha trascorso l'ultimo periodo della sua vita in condizioni precarie. « Ai miei studi », come disse in una intervista del settembre 1971.

Direttore ALDO ORTORELLA. Condirettore LUCA FAVOLINI. Direttore responsabile Alessandro Cardilli. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via Taurini, 19. Tel. 47811. PUBBLICITÀ: 4951251-4951252-4951253-4951254-4951255-4951256-4951257-4951258-4951259-4951260-4951261-4951262-4951263-4951264-4951265-4951266-4951267-4951268-4951269-4951270-4951271-4951272-4951273-4951274-4951275-4951276-4951277-4951278-4951279-4951280-4951281-4951282-4951283-4951284-4951285-4951286-4951287-4951288-4951289-4951290-4951291-4951292-4951293-4951294-4951295-4951296-4951297-4951298-4951299-4951300-4951301-4951302-4951303-4951304-4951305-4951306-4951307-4951308-4951309-4951310-4951311-4951312-4951313-4951314-4951315-4951316-4951317-4951318-4951319-4951320-4951321-4951322-4951323-4951324-4951325-4951326-4951327-4951328-4951329-4951330-4951331-4951332-4951333-4951334-4951335-4951336-4951337-4951338-4951339-4951340-4951341-4951342-4951343-4951344-4951345-4951346-4951347-4951348-4951349-4951350-4951351-4951352-4951353-4951354-4951355-4951356-4951357-4951358-4951359-4951360-4951361-4951362-4951363-4951364-4951365-4951366-4951367-4951368-4951369-4951370-4951371-4951372-4951373-4951374-4951375-4951376-4951377-4951378-4951379-4951380-4951381-4951382-4951383-4951384-4951385-4951386-4951387-4951388-4951389-4951390-4951391-4951392-4951393-4951394-4951395-4951396-4951397-4951398-4951399-4951400-4951401-4951402-4951403-4951404-4951405-4951406-4951407-4951408-4951409-4951410-4951411-4951412-4951413-4951414-4951415-4951416-4951417-4951418-4951419-4951420-4951421-4951422-4951423-4951424-4951425-4951426-4951427-4951428-4951429-4951430-4951431-4951432-4951433-4951434-4951435-4951436-4951437-4951438-4951439-4951440-4951441-4951442-4951443-4951444-4951445-4951446-4951447-4951448-4951449-4951450-4951451-4951452-4951453-4951454-4951455-4951456-4951457-4951458-4951459-4951460-4951461-4951462-4951463-4951464-4951465-4951466-4951467-4951468-4951469-4951470-4951471-4951472-4951473-4951474-4951475-4951476-4951477-4951478-4951479-4951480-4951481-4951482-4951483-4951484-4951485-4951486-4951487-4951488-4951489-4951490-4951491-4951492-4951493-4951494-4951495-4951496-4951497-4951498-4951499-4951500-4951501-4951502-4951503-4951504-4951505-4951506-4951507-4951508-4951509-4951510-4951511-4951512-4951513-4951514-4951515-4951516-4951517-4951518-4951519-4951520-4951521-4951522-4951523-4951524-4951525-4951526-4951527-4951528-49515

Il Segretario di Stato ritorna oggi per la terza volta da Sadat

Kissinger ha discusso con Israele le controproposte degli egiziani

Nessuna indiscrezione sul contenuto dei colloqui: la delegazione americana ritiene tuttavia che le divergenze siano « trattabili » e che le discussioni presentino « aspetti costruttivi » - Smentita la notizia del prossimo invio di due portaerei a Tel Aviv

TEL AVIV, 15. Il Segretario di Stato americano Henry Kissinger ha avuto oggi due lunghi incontri con i dirigenti israeliani per discutere con loro le controproposte e le osservazioni egiziane al « piano » formulato dal governo di Tel Aviv per il disarmamento delle forze lun-

go il Canale di Suez e nel Sinai. Kissinger per avere domani un ultimo colloquio e tornare quindi ad Assuan, in Egitto, per riferire al presidente Sadat. Sul contenuto degli incontri non è stato tenuto molto riserbo; tuttavia il Segretario di Stato II ha definito « molto buoni e molto utili » aggiungendo: « I ministri egiziani hanno chiarito, minimando la proposta egiziana, l'impressione che essi ritengono che vi siano aspetti costruttivi ». Abba Eban, tuttavia, è stato più cauto, e alla domanda dei giornalisti se fosse o meno ottimista ha risposto: « guardatemi in faccia e decidete voi ». In ogni caso, sempre ad avviso di Kissinger, le divergenze esistenti fra i punti di vista egiziano ed israeliano sono « trattabili »; il che non vuol dire, naturalmente, che la conclusione sia imminente. A questo riguardo il diplomatico americano a Ginevra la riunione del gruppo misto militare egiziano-israeliano per il disarmamento — originariamente prevista per questa mattina — è stata rinviata al 24 gennaio. E' anche da registrare la voce secondo cui Nixon avrebbe autorizzato Kissinger a prolungare il suo soggiorno nel Medio Oriente ed anche se le circostanze lo richiedessero, a recarsi a Mosca, presumibilmente verso la fine della settimana, per trattare fra l'altro la questione della ritirata israeliana alla trattativa sul disarmamento. Come è noto, il presidente egiziano Sadat ha affermato chiaramente che il disarmamento delle forze non può avvenire se non in un ventaglio di misure militari e politiche senza tradursi in un vantaggio militarmente per Israele.



Gli assistenti del procuratore speciale per il caso Watergate entrano al palazzo di giustizia di Washington per ascoltare le conclusioni dei periti sul famoso nastro manomesso

« Fu manomesso con una serie di operazioni successive »

Watergate: Nixon sbugiardato dai periti sul nastro «vuoto»

Gli esperti nominati dal giudice Sirica - Crolla la tesi della Casa Bianca che attribuisce il «silenzio» del nastro a una errata manovra della segretaria del Presidente

A tempo indeterminato

Rinviata l'unione fra Libia e Tunisia

TUNISI, 15. La unificazione fra Libia e Tunisia nella preannunciata « Repubblica islamica » è stata rinviata a tempo indeterminato: così si deduce da una dichiarazione del primo ministro Hedi Nouria (notoriamente avversario all'unione), resa al termine di una riunione del Consiglio della Repubblica del quale fanno parte i membri del governo e dell'ufficio politico del Partito socialista distrettuale. Alla riunione, presieduta da Burghiba, ha partecipato anche Mohamed Masoudi, ministro degli Esteri e ministro degli Affari esteri. Masoudi, che è stato dichiarato segretario del Partito, ha detto che « non ha dichiarato il nastro » e che « il nastro è stato rinviato a tempo indeterminato ». Il primo ministro Nouria ha dichiarato all'agenzia ufficiale TAP che il consiglio « ha studiato i mezzi per mettere in opera l'unione ». Il governo — ha aggiunto — « prenderà al più presto possibile le misure necessarie in vista della revisione della Costituzione in maniera tale da permettere l'inclusione del principio del referendum »; nell'attesa, si porteranno avanti i negoziati con il governo libico per determinare i contenuti dell'unione e le tappe della sua realizzazione. Resta inteso che sarà aggiunto Nouria — che è la relazione fra la Tunisia e tutti i Paesi del mondo, oltre che tutti gli impegni, accordi e trattati internazionali che essa ha sottoscritto, resteranno immutati. « Teri sera la progettata unione era stata criticata dal Consiglio della Rivoluzione algerina, che l'ha definita « una iniziativa frettolosa e artificiosa », e dal governo marocchino che ha espresso il proprio « scontento » e « preoccupazione e di improvvisazione ».

Scatenata l'aviazione contro le zone liberate

Attaccata a tappeto una città del GRP

SAIGON, 15. L'aviazione di Saigon ha compiuto ieri una violentissima incursione contro la città di Thien Ngon, nelle zone libere. In chilometri a nord-ovest di Saigon, colpendo anche l'aeroporto e vari edifici usati per lo scambio dei prigionieri. All'incursione hanno partecipato 80 aerei, che hanno provocato gravi danni e numerose perdite tra la popolazione. In totale, nella giornata di ieri, le incursioni contro le zone libere sono state 127. Da quando il 4 gennaio il dittatore di Saigon, Van Thieu, ha lanciato la sua « dichiarazione di guerra » contro le zone libere, le incursioni contro l'aviazione saigoniana contro le zone libere sono diventate sistematiche e quotidiane. Insieme all'azione aerea, Van Thieu insiste nelle operazioni terrestri, che hanno assunto una particolare violenza sugli altopiani centrali. Ieri Saigon aveva annunciato la « riconquista » della base di Le Minh, presso il confine cambogiano. In realtà a Le Minh erano stati sbarcati, mediante elicotteri, solo un centinaio di soldati, che avrebbero dovuto essere raggiunti da una « colonna corazzata ». Questa colonna, tuttavia, è stata bloccata dalle forze di liberazione, che l'hanno intercettata a una distanza di chilometri dal suo obiettivo, impedendola così di compiere le operazioni di combattimento e di infiltrazione. La notizia secondo cui Tel Aviv riceverebbe prossimamente dagli Stati Uniti due portaerei.

WASHINGTON, 15. Ennesimo smacco per Nixon nella vicenda Watergate: la Casa Bianca ha mentito e ha cercato di ingannare magistratura e opinione pubblica a proposito del famoso nastro registrato il 29 giugno 1972 che nell'autunno scorso si scoprì essere « silenzioso » per ben 18 minuti. Ora è assodato che il nastro presenta un « buco » perché è stato manomesso mediante una serie di successive cancellazioni e registrazioni. A questa conclusione sono infatti giunti i periti nominati dal giudice Sirica, dopo un lungo esame del nastro magnetico, il cui contenuto avrebbe potuto rivelare importanti prove sulla parte avuta da Nixon e dai suoi uomini nello scandalo Watergate.

Le conclusioni dei periti confutano la tesi della Casa Bianca secondo la quale il nastro « vuoto » era stato erroneamente danneggiato da un errore compiuto dalla segretaria di Nixon, Rose Mary Woods, durante la trascrizione del nastro stesso.

I periti hanno assodato, in sostanza, che « le cancellazioni e le registrazioni di almeno cinque e forse anche nove segmenti contigui » e che « la cancellazione e la registrazione di ciascun segmento richiesero altrettante operazioni manuali sui bottoni di controllo del registratore ». I periti affermano inoltre: « Certi segni caratteristici osservati sul nastro mostrano al di là di qualsiasi dubbio che la sezione del nastro è stata prodotta da un'operazione singola e continua ». « Questa frase esclude quindi che il difetto del nastro sia imputabile alla signorina Mary Woods. Secondo la tesi avanzata dal legale della Casa Bianca, ella avrebbe causato il « buco » premendo il pedale di registrazione in avanti del nastro inserito nel registratore, dopo aver pigiato il bottone dell'apparecchio che ne aziona il dispositivo di registrazione. Le Woods avrebbe fatto ciò per distrazione, quando, durante il lavoro di trascrizione del nastro, venne chiamata all'improvviso al telefono. La stessa Woods, però, ammise lo scorso autunno in tribunale di essere stata al telefono soltanto per quattro o cinque minuti, lasciando quindi in contempo il pedale del registratore presso la macchina da scrivere. Il nastro del 20 giugno 1972 si riferisce ad un colloquio che Nixon ebbe in quel giorno con il suo segretario, Duong Van Minh e Nguyen Cao Ky, ancora prima della giornata del voto. In Cambogia le cose vanno di male in peggio per il regime di Lon Nol. Nelle ultime 24 ore la strada numero 4 che da Phnom Penh porta al mare, e che era stata « riaperta » per poche ore, è stata di nuovo bloccata dai partigiani. I quali si sono anche impossessati di una parte di un convoglio di riso che le forze di Lon Nol avevano avviato verso la capitale. Preso Phnom Penh la « controffensiva » di Lon Nol nei sobborghi nord-occidentali della città è stata respinta.

La Francia Regioni e sindacati per un nuovo corso

dirà «no» alla conferenza per il petrolio?

Parigi ritiene che l'iniziativa di Nixon miri a stabilire una egemonia degli Stati Uniti nel campo energetico

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15. La Francia, a detta dei probabili non partecipanti alla conferenza dei ministri degli Esteri dei nove paesi grandi consumatori di energia convocata da Nixon per il febbraio a Washington. Secondo il ministro degli Esteri francese Jobert, il presidente degli Stati Uniti, in quanto a una conferenza di questo genere rischia di aggravare i rapporti tra paesi consumatori e paesi produttori di petrolio. Queste osservazioni di Jobert vengono fatte circolare negli ambienti diplomatici e giornalistici parigini per capire che la Francia vede le cose in modo completamente diverso: Nixon prevede un incontro tra paesi consumatori e produttori di petrolio, secondo tempo, cioè in caso di successo della conferenza dei nove mentre Pompidou, rovesciando l'ordine delle cose, vede delinearne l'« accoglimento, naturalmente mutatis mutandis, del cosiddetto « sistema palcoscenico ». E D'Avack ritiene che il segretario del PSI, con il suo articolo di fine d'anno, parlò della possibilità di considerare in materia matrimoniale « motivi religiosi dei coniugi ».

(Dalla prima pagina) zone che essi porteranno al governo.

Già ieri i presidenti regionali si sono riuniti a Roma per fare una prima valutazione dei risultati del lavoro svolto dai sindacati e per fare il punto sul lavoro in corso di svolgimento, in questi giorni, per la definizione delle scelte da compiere nei diversi settori: zingolario, agricoltura, sanità, trasporti pubblici, edilizia sociale) definiti prioritari per avviare un nuovo corso economico.

Nell'incontro di ieri i rappresentanti regionali hanno ribadito la necessità di passare — ora — alla fase del riconoscimento, da parte del governo, della partecipazione delle Regioni alla elaborazione delle scelte che interessano la Regione, in una fase di indicazione concreta, qualificata, delle scelte da compiere per uscire dalla crisi economica e politica in cui versa il paese.

In questo quadro, la spesa pubblica (sia quella centrale che quella regionale) è uno degli enti locali, la politica delle aziende a partecipazione statale, la politica dei prezzi nonché le misure da adottare per garantire e difendere i livelli di occupazione devono essere gli strumenti di manovra ai fini, appunto, di una politica economica che abbia un carattere di emergenza, ma quello di un rinnovamento radicale.

Il confronto con il governo, quindi, anche per quanto riguarda la Regione, va particolarmente serrato ed incalzante, anche perché queste ultime hanno espresso non poche perplessità nei confronti della politica di bilancio adottata in questi giorni negli incontri che i ministri finanziari hanno tenuto con altri rappresentanti del governo e della definizione del piano '74.

In particolare le Regioni hanno rilevato le proposte avanzate dal governo per il piano della zootecnica, che si riferisce al settore della indicazione concreta, qualificata, delle scelte da compiere per uscire dalla crisi economica e politica in cui versa il paese.

« Non si tratterà, hanno chiarito, di un rapporto puramente quantitativo, né di un rapporto puramente consultivo da parte del potere regionale. Le Regioni al contrario, chiederanno di discutere e decidere sul merito, sulla qualità delle scelte da compiere e, sul terreno della verifica dei contenuti, chiederanno di essere confrontate con il governo. In sostanza esse chiedono che i pubblici poteri esprimano pubblicamente la capacità di elaborare, in questo momento di crisi, un piano di misure che non frangano, appunto, solo la crisi immediata, ma aprano la strada ad un nuovo modello di sviluppo.

Interventi di parte cattolica

La Santa Sede nel caso in cui la DC dovesse indirettamente o indirettamente in una revisione della legge Fortuna-Baslini per evitare il referendum.

Interventi, sempre a proposito del referendum, appaiono anche alcune prese di posizione all'interno della DC. La DC, in particolare, ha confermato la propria opposizione contraria alla effettuazione del referendum: un documento approvato dal Parlamento, in materia di referendum, ha ribadito le posizioni antidivorziste del partito, afferma che la DC deve essere disponibile « ad esaminare e valutare le proposte che gli altri partiti del fronte laico e divorzista intendono portare avanti sulle modifiche alla legge Fortuna-Baslini ».

« Nel corso di una riunione della giunta provinciale, avvenuta a Catanzaro, anche la DC calabrese ha affrontato la questione del referendum. Con un comunicato approvato a maggioranza, si afferma che « il referendum sulla riforma legislativa non è un momento di frattura della società, la direzione regionale della DC ha rifiutato di aderire alla iniziativa di referendum ». Il settimanale, tra l'altro, ritiene di poter affermare che recentemente vi è stata da parte di autorevoli personalità cattoliche un'assunzione della « neutralità » dei cattolici.

BERTOLDI. Il ministro del Lavoro, Bertoldi, parlando a Roma, ha detto che il referendum di partito tanto le questioni che riguardano l'attività di governo, quanto il tema del referendum. Egli ha sottolineato che il referendum di partito tanto le questioni che riguardano l'attività di governo, quanto il tema del referendum. Egli ha sottolineato che il referendum di partito tanto le questioni che riguardano l'attività di governo, quanto il tema del referendum.

La CEE aderisce con riserva

esportatori di petrolio. L'argomento. (Questa clausola dovrebbe consentire, secondo Simonet ai paesi membri di conservare la loro libertà di azione politica, in materia di prezzi del petrolio, di mettere in rilievo l'opportunità dell'iniziativa del presidente Nixon e per far sapere al mondo intero che la Gran Bretagna intende recarsi a Washington sia in quanto stato della comunità, sia per se stessa.

Legittimo lo statuto dei lavoratori

(Dalla prima pagina) re, il doppio settimanale. Inquadra in questo contesto e il ribosso che la sentenza rappresenta un punto fermo nella difesa del diritto dei lavoratori a incidere, anche con l'arma dello sciopero, nei grandi scelte di politica sociale ed economica. Infatti la Corte afferma che lo sciopero è legittimo non solo quando si tratta di un'attività retribuita ma anche quando, più in generale, esso venga proclamato in funzione di tutte le rivendicazioni riguardanti il complesso degli interessi dei lavoratori che trovano disciplina nelle norme del titolo terzo della Costituzione.

Tuttavia la Corte Costituzionale ha ritenuto di dover aggiungere a questo concetto delle considerazioni che sembrano discostarsi dalla legittimità dello sciopero. Si tratta di una pronunzia di cui cogliamo tutto il valore e gli aspetti positivi, che ha fatto giustizia, nel modo più netto, di artificiosi tentativi di colpire questa importante conquista dei lavoratori. Si tratta indubbiamente di un passo avanti rispetto a più vaghe formulazioni.

La Corte ha tratto occasione da questa sentenza per esprimere anche il proprio pensiero sui limiti del diritto di sciopero; e qui dobbiamo esprimere, con franchezza, le nostre perplessità sull'indirizzo assunto. Non è possibile, infatti, né concretamente, né in relazione ad una valutazione concreta della dinamica e della articolazione delle lotte sindacali, operare una separazione tra le rivendicazioni delle riforme sociali e la difesa degli interessi dei lavoratori, e l'influenza sull'indirizzo politico del governo.

Ogni lotta per riforme sociali deve essere, ad incidere sull'indirizzo politico ed economico del governo, a modificare le scelte e gli orientamenti, a promuovere atti politici, iniziative economiche, provvedimenti legislativi. Esse tendono ancora di più a modificare la struttura della società, i meccanismi del suo sviluppo economico, a creare cioè le condizioni di fondo per l'attuazione e la gestione delle riforme sociali. Perciò una distinzione tra scopi diretti non solo ad obiettivi retributivi ma a conseguire riforme sociali, e scopi indiretti che incidono sull'indirizzo politico del governo, è di per sé, pericolosa tanto più che essa dovrebbe essere rimessa alla valutazione discrezionale dell'autorità giudiziaria.

Ribadiamo ancora che lo sciopero sugli indirizzi politici del governo può riguardare questioni che attengono alla struttura della società dei lavoratori, allo assetto democratico del Paese, alla difesa della Costituzione, alla tutela della pace. Si tratta di questioni fondamentali che costituiscono premessa e condizione essenziale per la stessa salvaguardia dei diritti dei lavoratori e dello stesso indirizzo di sciopero, per la difesa dei quali non può essere che pienamente legittimo l'esercizio dell'autonomia da parte dei lavoratori.

Augusto Pancaldi

Augusto Pancaldi

Incontri PCI-PCF sugli emigrati italiani in Francia

Augusto Pancaldi

Il compagno André Vieugnot, membro dell'ufficio politico del PCF e il compagno Formari, responsabile del settore italiano della Sezione manodopera immigrata del PCF, sono giunti in Italia, ricevuti dal compagno Giuliano Pajetta, membro del CC e responsabile dell'ufficio emigrazione del PCI. I compagni francesi avranno una serie di conversazioni con i dirigenti del PCI e con i compagni italiani emigrati in Francia. La forte emigrazione italiana in Francia.